

in questo numero uno splendido paginone a colori con Marlene Dietrich in "Capriccio Spagnolo"

Cinema Illustrazione

presenta

Anno X - N. 9
27 Febbraio 1935 - Anno XIII

Settimanale
C. c. postale Cent. 50



GRACE MOORE

la celebre artista lirica protagonista con Tullio Carminati del film Columbia "Una notte d'amore"

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Giovane infelice - Siracusa. La tua passione per il cinema dev'essere davvero cieca se ti impedisce di vedere che io sono l'ultimo uomo al mondo, dal quale gli aspiranti-divi possano aspettarsi un incoraggiamento e un aiuto. Il bello è che tu poi vorresti essere aiutato senza che i tuoi parenti ne sapessero nulla. Quando la notte è alta e tutto dorme, la Casa cinematografica, con tutto il suo personale, le sue macchine e i suoi riflettori, verrebbe da te in punta di piedi, e là, zitti zitti, faresti il tuo primo lavoro. Poi un bel giorno, mentre i tuoi parenti sono a tavola, tu butteresti con indolenza sulla tovaglia la scatola contenente il film: «Ecco qua, guardate che cosa vostro figlio è stato capace di fare!». «Poveretto — esclamerà la vecchia zia — ora capisco perché si era così sciupato!». Non si dice un «risponso caligrafo»? e tu inoltre me lo chiedi così: «Desidero un responso caligrafo?». Caro mio, deciditi: lo desideri o non lo desideri? In caso affermativo riscrivimi, autorizzandomi a cancellare il punto interrogativo. A proposito, prima di iniziare la carriera cinematografica sarà bene farti rilasciare una copia della licenza liceale, che certamente possiedi.

1-2 Douglas junior. Mi dai del «rispettabile» perché credi che questo sia il solo aggettivo conveniente a «una persona colta e di spirito profondo». Nulla di più probabile; e perciò ti prego di darmi un altro aggettivo. Una volta tanto sono anch'io della tua opinione, e cioè, contrariamente a Enrico Roma, credo che il titolo di «Mascherata» stia per «La donna mascherata» e non per «ballo in maschera» o «veglione». Aggettivo, insomma, e non sostantivo. Volubilità, fantasia, sensualità denota la scrittura.

Il perché dei perché. Tu non mi fai delle domande, mi fai subire una vera requisitoria! «Quali sono i tre migliori film usciti a Milano fino al gennaio 1935? Quali i tre migliori attori maschili? Le tre migliori attrici? I tre, più antipatici? Le tre più antipatiche? ecc. ecc. Leggevo e fremevo vedendo approssimarsi la fatale domanda: «Dove eravate il giorno del delitto?». Pazienza, rispondiamo per ordine: «La tragedia della miniera», «Piccole donne», «Vecchia guardia»; Clark Gable, Charlie Chaplin, Charles Laughton; Greta Garbo, Caterina Hepburn di «Piccole donne», Marion Davies, Miriam Hopkins (scusa se son quattro). Le mie antipatie preferisco tenermele per me, troppa gente vuol bene a Kay Francis, a Gene Raymond, a John Boles. Winne Gibson fu una infelice speculazione della Paramount, credo che non la rivedremo più. Di meno fotogenica di lei non conosco che una vecchia sedia zoppa perita poi miseramente in un incendio.

Love Garbo. Ho già detto quello che penso dei «superfisi» della Garbo; e tu sei uno dei più insopportabili.

Renata 18. Basta indirizzare a Hollywood. O a Monzambico, tanto nessun divo risponde alle lettere degli ammiratori. E neppure delle ammiratrici; le lettere, ahimè, per i Clark e i Fredric, non hanno sesso. Ingenuità, un po' di egoismo denota la calligrafia.

Sedicenne P. R. «Amo un giovane che mi ama; quando sento musica, o vedo qualche bel paesaggio, il mio cuore pensa a lui». Beata te che evitando le sale di concerti, la campagna e il mare, puoi vivere in pace; io no, io quando ero innamorato, non c'era cosa che non mi ricordasse la mia cara Delia. Perfino quando caddi da cavallo: due o tre ore dopo, ricoperto di bende, mi guardai allo specchio: e immediatamente il mio pensiero corse alla mia cara Delia. «Come quando litigavo con lei, come quando litigavo con lei!» mormoravo intenerito. E una farfalla che passava si asciugò una lacrima, e una rondinella ne approfittò per inghiottirla. Sarà per questo che io non riesco a commuovermi al tuo tormento? Ti do tuttavia il consiglio che chiedi: il modo migliore per sedurre un giovane è quello di fidanzarsi con un altro. L'uomo è così: una cosa comincia a piacergli quando sta per diventare proprietà altrui. Mia madre, quando ero bambino, non mi costringeva mai a prender l'olio di ricino. Ella metteva sul tavolo il nefitico bicchiere e mi diceva severamente: «Guai a te se lo tocchi! È del tuo fratellino, deve prenderlo lui!»; e così era sicura che dopo mezz'ora si sarebbero manifestati su me i primi effetti della disgustosa bevanda. Poi a poco a poco io divenni grande, e quando mio padre mi diceva: «Tu non immagini che bella ragazza fosse tua madre, per sposare me ella rifiutò un duca e un barone!», io lo guardavo in modo che egli definiva irritante. Romantica, debole di carattere ti rivela la scrittura.

Ena - Pola. Sensualità, scarsa fantasia. La tua amica scriva separatamente: i buoni e i cattivi incontri sono sempre migliori fra due persone che fra tre.

Angiolina S. Lieto che le mie risposte ti facciano tanto ridere; cadendo per le scale, o più semplicemente scivolando su una buccia di banana, ottengo però successi anche maggiori.

«Quando uno cade come voi — mi disse una volta un signore — dovrebbe diramare, fin da una settimana prima, un migliaio di biglietti di invito». Mi metti nell'imbarazzo domandandomi quanto è alto il Duomo di Milano. Appena capiterò nella omonima piazza mi alzerò sulla punta dei piedi e cercherò di misurarlo. Veramente qualche nozione l'ho già. Passeggiavo con una signorina sulle terrazze del Duomo, e il padre di lei venne a scovarci fin lassù. Egli manifestò il proposito di scaraventarmi di sotto, e istintivamente io guardai giù: centimetro più centimetro meno, calcolai l'altezza del la famosa cattedrale in metri 368,75. Avrebbe potuto anche essere di più, ma il padre di quella signorina, pur essendo eccezionalmente robusto, non era un gigante. Intelligenza, sensibilità, carattere debole rivela la calligrafia.

Un amico. Righelli, non De Sanctis. Intelligente, un po' presentuoso, volitivo ti definisce la scrittura.

Lole. Hai ragione, non solo i comuni spettatori, ma anche certi giornalisti, scrivendo di attori e attrici, dovrebbero essere più sobri di lodi. Ci si arriverà, spero, per il semplice fatto che ora di cinematografista si occupano anche penne illustri, e che perciò i competenti improvvisati verranno man mano eliminati. Gli errori di grammatica io li rimprovero a certi miei corrispondenti solo quando essi mi manifestano il desiderio di diventare divi. Le lacune grammaticali di un operaio sono in fondo pittoresche e simpatiche, e nessuna persona colta se ne offende; ma ciò non lo autorizza a chiedere una cattedra di belle lettere all'Università. Meglio ancora: ciascun individuo bene educato si guarderà bene dal rinfacciare a un gobbo il suo difetto fisico; ma se egli si presenta a un pittore offrendosi come modello per un Apollo, questo pittore deve pur rispondergli qualcosa. E a proposito di pittura... i tuoi disegni non mi piacciono. Sono di una diletante, si vede; il migliore è quello della vecchierella che prega. Se non si tratta invece di una «colonna di soldati in marcia» o di un «tramonto in palude». Scherzo, si capisce. Intelligenza, eleganza, sensualità, spirito denota la calligrafia.

Psico-analista. D'accordo su tutto. È bello vedere un accordo così panoramico, l'occhio vi spazia intenerito, come su Capri, Amalfi e altre meraviglie della natura. Fantasia, egoismo, debolezza di carattere denota la calligrafia.

L'eterno incompreso di lei. Non domandarmi quanto è lungo Ramon Navarro, sarò pedante ma preferisco che tu mi domandi quanto è alto. Ti risponderò volentieri, allora, che autorevoli testi fissano la statura di questo attore in metri 1,65. Perché la cinematografia italiana non si accaparra Zacconi? Perché, con tutto il rispetto dovuto all'arte (squisitamente teatrale) di questo illustre attore nessuno sente il bisogno di lui sullo schermo.

Il signore di tutti. La mia opinione su Francesca Bertini? Ne avevo una, quindici anni fa, e ho ordinato che venisse ricercata nei miei vecchi cassetti; ma non posso comunicartela perché ha bisogno di essere spolverata ancora per due o tre giorni. Scherzi a parte, potrò pronunziarmi solo quando avrò visto «Odette», non ti pare? Frattanto sono tutt'altro che pessimista sul conte della Bertini; ella è una donna intelligente, non mi meraviglierei che avesse ancora qualcosa da insegnare alle giovanissime. Io non trovo che Isa Miranda avesse il naso lucido; e quand'anche? Guardate un po' di che cosa vanno a tener conto, i giovinotti, in un film! E mi spiace, quel Marotta che tu dici non sono io. Perché nella prossima tua lettera vuoi accludere tre lire di francobolli? Chi ti ha detto che io ho bisogno di denaro ha commesso un lieve errore: mi occorrono trentamila lire, e possibilmente non in francobolli. Semplicità, scarsa fantasia, rudezza denota la calligrafia.

Kenosha and Singapore. Io non trovo che manchino in Italia registi di classe. Blasetti di «1860» e di «Vecchia guardia» dove me lo metti? Va bene che tu neghi l'esistenza di un regista di classe soprattutto perché senti che questo dovrai essere tu, ma un po' di ipocrisia non guasterebbe. Si capisce che io e te saremo un giorno due grandi, due enormi registi, ma per adesso fingiamo di dare qualche credito pure agli altri, così, dopo, la loro sorpresa sarà anche maggiore. Che io sappia, a Napoli non esistono scuole di regia cinematografica. Forse per te è un bene, ho l'impressione che tu faresti troppo sentire ai maestri la loro inferiorità nei tuoi riguardi, cominciando a distinguere, magari fin dal primo anno di studio, una macchina da presa da un portamantelli. Scherzo, s'intende, ma ti esorto a una valutazione di te stesso, come dire?, meno entusiastica. «Novella» ti ringrazia, ma non accetta racconti senza compensarli: il motto dell'editore è: «Io ho quel che ho pagato». Rimane sottinteso a: Carola Prosperi, a Salvatore Gotta, a Giuseppe Adamo... non a te insomma. La tua calligrafia denota intelligenza, volontà (ma dovresti farne un uso migliore) e sensualità.

W. John-Greta. Capisco. Ricambio a mille doppi gli auguri. Un momento, forse mille doppi sono troppi, facciamo cinquecento.

Ninon - Ascoli Piceno. Se dicendo che sei venuta a Milano in viaggio di nozze intendi dire che ti sei sposata, ti faccio i miei auguri. Me ne sono avanzati parecchi, ancora in buono stato, da quelli che inviai recentemente a mia cugina, pure sposata. Suo marito non volle neanche toccarli, egli giustamente diffida dei cugini. Lieto che Milano ti sia piaciuta, debbo disingannarti su un punto: io non vado nei Caffè a man-

giare panettoni. Ho peraltro il sospetto che nessuno ci vada con questo scopo, gli adulti almeno. Agli amici che mi sorprendessero a mangiare un panettone in un Caffè non potrei impedire di esclamare: «Ma se soltanto ieri sera ti abbiamo invitato a cena!». Non mi sorprende che in Galleria tutti ti guardassero: i milanesi guardano con molta attenzione le signore che pensano che la loro più importante occupazione consista nel mangiare panettoni nei Caffè. A Roma udisti gli operatori della Cinescopia che osservandoti dicevano: «Carina, sarebbe una bella attrice», e altre frasi che non percepisti. Meglio così: forse le loro successive osservazioni non erano tutte di natura artistica. E scusa, vorrei fare, su te, un'osservazione anch'io: forse ho viaggiato poco, ma non ho mai visto tanta civetteria in una donna sola.

Black and White. Gli attori che lavoravano con De Sica in «Gli uomini, che mascalzoni!» erano Lia Franca e Cesare Zoppetti. Non hai letto la divertente biografia di De Sica? In tutte le edicole potrai trovarla a una lira: in essa leggerai tutte le notizie riguardanti la carriera del simpatico attore.

Mirsi Lill. Le notizie pubblicate da «Cinema Illustrazione» so-



Vicino alle stelle

Canzone-valzer dal film omonimo

Versi di B. CHERUBINI - Musica di A. FRAGNA

Tu...
non credere all'amore
che un'alcova schiuderà...
No,
non fa felice il cuor,
lo splendor; ma la semplicità...
Tu, per me, sotto le stelle,
sei più bella tra le belle...
Tu,
come una stella d'or,
sai brillar d'amor...

Bimba, un tuo dolce sorriso
sarà il paradiso,
stanotte per me...
Queste son l'ora più belle:
vicino alle stelle
mi sento con te...
Splende di luce il mio cuore;
ma tu sei triste, perché?...

Tu...
non credere all'amore
che un'alcova schiuderà...
No,
non fa felice il cuor,
lo splendor; ma la semplicità...
Tu, per me, sotto le stelle,
sei più bella tra le belle...
Tu,
come una stella d'or...
sai brillar d'amor...

FINALE

Stella... tu brilli per me!

S. A. M. BIXIO - MILANO - GALL. DEL CORSO, 2

Una delle migliori doti per la società è il buonumore; ma non si può essere allegri se i denti sono malati: la bocca non s'apre al riso.

Senti-fricio Diadermina

preserva denti e bocca dalle malattie: è il dentifricio del buonumore.

LABORATORI BONETTI FRATELLI
VIA COMELICO N. 36 - MILANO

TUBETTI DA L. 2.- E DA L. 4.-

FERRO PACELLI

Potentissimo ricostituente del sangue, prodotto scientifico che cura l'anemia e la clorosi. Consigliabile in qualsiasi stagione dell'anno. Si vende in tutte le Farmacie a L. 6.30, o inviando vaglia di L. 8 a:

Comm. S. BELLASSAI "Rep.0" - Via Bellario N. 8 - ROMA



SHAMPOO CADEI

I PIÙ FINI I MIGLIORI PER TUTTI rendono bella e vitale la capigliatura. Vendono ovunque - Catalogo profumerie gratis. F.M. CADEI - rip. C - Via Victor Hugo 3, Milano

Il Super Revisore

LA VERITÀ

INTORNO A HERTHA THIELE E DOROTHEA WIECK



Un bel giorno, al pubblico dei cinema distribuiti ai quattro venti di questo piccolo mondo terreno, fu annunciato il film intitolato « Ragazze in uniforme ». Il pubblico, letti che ebbe i nomi delle principali interpreti, non provò nessun sentimento di entusiasmo. Dorothea Wieck - Hertha Thiele, infatti, meno che in Germania, erano ovunque delle illustri sconosciute. (Nomi quasi ostici, che si leggono Vic e Tile, i loro). Ad ogni modo il film fu proiettato e ottenne un successo incondizionato e universale. Le due illustri sconosciute diventarono di colpo soggetti di studio per i critici e idoli viventi per le anonime folle d'ogni Paese. I soliti maligni dissero che il trionfo si doveva alla regia della signora Leontine Sagan, direttrice del film. Qualche quotatissimo esteta dichiarò inoltre che l'esperimento Sagan dimostrava la supremazia della donna-regista su l'uomo-regista. Molti tecnici affermarono infine la necessità di far sempre lavorare assieme le due attrici.

Di fronte a tanti pareri e giudizi, tranquille rimasero le interessate, prima di tutto perché « Ragazze in uniforme » era stato diretto da Karl Froelich mentre la Sagan aveva prestata la sua assistenza soltanto per la ricostruzione del collegio, perché sapevano che nel cinema le coppie celebri sono state sempre soggette ad alti e bassi di carattere commerciale, capaci di mandare all'aria in un baleno tutte le illusioni.

Così è che Dorothea e Hertha, finito di girare il film « Anna ed Elisabetta », si dissero sororalmente addio.

La Wieck è figlia d'arte. Nata a Davos, nella Svizzera, a dodici anni si iscrisse alla scuola di danze « Dalcroze ». A sedici venne scritturata da Reinhardt, che la fece debuttare a Vienna. Più tardi passò alla « Kammerspiele » di Monaco. Nei teatri di posa della capitale bavarese incominciò la sua carriera cinematografica. Dotata, come tutti sanno, di una chioma corvina, Dorothea si ebbe una parrucca bionda e recitò parti di fianco in « Valencia », « L'uomo mosca », « Aidelberga del mio cuore » ed altri film. Finiti i suoi impegni, riprendeva a recitare nei teatri delle più impor-

tanti città tedesche, fino a quando la Ufa non la volle interpretare di « Un'idea pazza » accanto a Willy Fritsch.

Dopo le parentesi con la Thiele, Dorothea partì per Hollywood.

E qui ci tiriamo educatamente da una parte e lasciamo la parola all'attrice:

« Laggiù non esiste, come da noi, una vita privata. Si vive semplicemente per la pubblicità. Anche le riunioni di società si riducono a esibizioni pubblicitarie. Hollywood non ha neppure un teatro ed è una appendice di Los Angeles. Ma per andare a Los Angeles bisogna fare un viaggio! Ho affrontato la seccatura di questo viaggio solo per la gioia di assistere alle acclamazioni recite del collega tedesco Franz Lederer, che ricorderete compagno della Helm in « Nina Petrovna ».

« Il lavoro negli studios hollywoodiani, del resto, lascia poco tempo libero. I sistemi, laggiù, sono particolarissimi. Pensate che la preparazione richiede mesi interi. (In un anno ho fatto due soli film, che tuttavia mi hanno piazzata fra le dieci più acclamate attrici della Paramount). Non hanno paura di spendere, i produttori americani! I tecnici hanno mano libera e fino a quando tutti i loro costosissimi esperimenti non sono finiti, non incominciano a girare. L'operatore, il truccatore, la pettegna, il maestro dei suoni, sono importanti quasi quanto il regista ed hanno, ben definita, la loro parte di responsabilità nella realizzazione di un film.

« I mezzi finanziari a disposizione dei produttori d'oltre Atlantico, sono favolosi. Sino a quando questa supremazia durerà, gli europei saranno tributari del mercato americano.

« Del resto non tutte le attrici straniere chiamate alla Mecca del cinema, vi si sono trovate a loro agio. Questione di sistemi! Proprio così. La Dagöver è tornata dopo una non lunga permanenza. La Harvey è arrivata a Berlino in questi giorni. Marlene resiste, ma grande come in « Angelo azzurro »... Beh! Lasciamo stare. In fondo è tutta colpa dei sistemi.

« La Garbo... Ecco, voglio raccontarvi la storia del mio incontro con la grande Greta. La vidi una mattina, per caso, in uno stabilimento di bagni a vapore. Avete mai veduto uno di questi stabilimenti? Ci sono delle larghe sale con tante « credenze » nelle quali vengono rinchiusi le persone, sino al collo. Solo le teste rimangono scoperte, così che, di lontano, sembrano staccate dal busto e messe in mostra, come fossero di cera. Ebbene, una di quelle teste apparteneva a Greta Garbo. La quale Garbo mi disse « Hallò! ». Al che le risposi « Hallò! ».

« Tutto qui? Ahimè: tutto qui. Così, infatti, si concluse lo storico incontro.

« Ad Hollywood, fortunatamente, avevo una cara « amica », Mamuck, la mia cagnolina portata laggiù da mia madre, poco dopo la mia partenza da Berlino. Venne anche mio marito a trovarmi. Ma, essendo giornalista, ebbe molto da correre, da vedere, da scrivere, così che... Sì — lo avete indovinato — sono proprio felice d'essere tornata a Berlino! ».

Hertha Thiele, ragazza che vive la poesia dell'adolescenza traducendo per lo schermo i tormenti e le gioie di tutte le fanciulle del mondo, siano esse nate a Sciangai o a Londra, a Giava o a Montevideo, aveva recitato, per molti anni, in teatro, prima di essere richiamata da Karl Froe-

lich a interpretare il ruolo di Manuela in « Ragazze in uniforme ». Si era, vale a dire, maturata al fuoco delle ribaltele trascinando davanti agli occhi ammirati delle platee di Germania la dolente poesia della donna in boccio. E s'era già sposata, Hertha, con l'attore Heinz Klingenberg. Ed aveva recitato per la Ufa, a fianco di Werner Krauss, in « L'uomo senza nome ». Già donna, dunque, questa fanciulla per antonomasia. Eppure, per « Anna ed Elisabetta », i produttori vollero lei. E per « Giovinezza matura », con Einrich George, il regista Froelich chiamò ancora lei. Non bella, tuttavia dalla maschera piena d'espressione sincera e schiettamente tormentata, quest'attrice dorme i suoi sonni tranquilli perché sa di essere inconfondibile con le altre ed è quindi certa che nessuna collega potrà soffiarle i ruoli.

Se si pensa, del resto, che nei suoi film deve sempre soffrire le pene dell'inferno, dolce creatura com'è senza colpe e senza macchie, bisogna convenire che ha tutto il diritto di sentirsi sicura almeno nella vita privata. Purtroppo la sua sicurezza di carattere professionale è amareggiata da una cagionevole salute. Sentite, ad ogni modo, è l'attrice che parla:

« Sino dal 1° maggio 1934 ho un contratto con la Terra, contratto che scadrà alla fine del luglio 1935. Prima

Le due attrici in « Anna ed Elisabetta » il tanto discusso film che si proietta ora sui nostri schermi.

sere proprio una disoccupata ammessa al sussidio mensile. Mi presento alla cassa, riscuoto, firmo, saluto, torno a casa. Qui trovo sempre tante lettere di ammiratori, tante domande alle quali rispondere, tanti equivoci da chiarire! È triste. « No, non sono stata messa alla porta, no. Ma debbo attendere che l'occasione propizia di lavorare si concili con le condizioni della mia salute ».

« Adesso attendo. Ho una speranza. Nel prossimo film del regista Wysbar, forse... Sentite, facciamo assieme i rituali scongiuri! ».

Dorothea Wieck e Hertha Thiele: due nomi, un grande successo! Entrambe ricordano con nostalgia l'incanto del Lago di Garda dove furono « girati » gli esterni di « Anna ed Elisabetta ». Non dicono nulla, ma sperano di tornare a lavorare insieme.

Mario Franchini



Thelma Todd dopo la sua clamorosa affermazione in « Fra Diavolo » si è decisamente orientata per il genere comico. Nel Roach, l'uomo che scoprì tanti assi della risata, l'ha scritturata per la sua troupe. La vedremo in un film con questo ridente costumino.



Carta d'identità di Clara Lou Sheridan (Paramount).

Un profumo delicato e persistente, fiorito dalla pura fragranza dei nostri agrumeti: ecco la caratteristica di questa nuovissima

ACQUA DI COLONIA

Franco, contro rimessa di L. 2 spediamo ricco flaconcino di saggio. Scrivere: "Fatma" Profumerie di lusso, Viale Regina Giovanna, 25, Milano.



La famiglia Barret

CINERACCONTO TRATTO DALL'OMONIMO FILM METRO-GOLDWYN INTERPRETATO DA NORMA SHEARER, FREDRIC MARCH, CHARLES LAUGHTON, MAUREEN O' SULLIVAN

CAP. I.

Un uomo autoritario.

La famiglia Barrett sta per sedere a tavola; dalla stanza da pranzo sale fino al piano superiore la voce del signor Barrett, che invoca la benedizione di Dio.

Elisabetta, nella sua quieta camera, ode quelle parole d'invocazione, e si raccoglie un istante, unendo le sue preghiere a quelle di tutta la famiglia.

Il suo viso, dolcissimo, pare smaterializzarsi, nella penombra appena rotta dal raggio di una lampada a petrolio, mascherata da uno schermo di seta rosa; soltanto gli occhi brillano, in quel viso pallido ed esangue, di una luce quasi sovrumana.

Come il silenzio riprende, Elisabetta si volge ad dottor Chambers, che l'ha vista bambina, e la cura da tanti anni, ormai, da quando, cioè quella paralisi che l'ha colpita, l'ha costretta nella sua stanza, incapace di muovere un passo. In quel suo corpo infermo, l'anima pare abbia sola conservata la ragione di vivere, e brilla soavissima di una luce purissima. Elisabetta è una poetessa già di grido: il suo nome è noto in tutta l'Inghilterra; le sue liriche sono lette ed apprezzate e la sua sventura è oggetto di universale compianto.

— Caro dottore, — dice, — non so davvero come ringraziarla per tutto quanto ha fatto per me, per tutto quello che continua a fare.... Le sue cure sono così preziose....

— Non dica storie, — l'interrompe il dottore, burbero. — Io non ho fatto che darle quei consigli che la scienza mi ha dettato. Ma la cura migliore deve farla lei.

— E come?

— Reagendo, con la forza d'animo, al male. Una ragazza giovane come lei, e nelle sue condizioni, deve essere il miglior medico di se stessa. Lei deve mettersi in testa di voler star bene, di voler guarire. Scommetto che ultimamente non ha quasi mai provato a camminare, come le avevo tanto raccomandato. È vero?

— È vero, dottore, confesso la mia colpa. Sono troppo pigra. Ho tentato una volta o due, di muovere qualche passo con l'aiuto della mia cameriera, ma mi stanca tanto che preferisco non muovermi più.

— Ecco l'errore. Lei deve farsi forza. È appunto l'esercizio, quello che le manca, e di cui ha tanto bisogno. Forse s'annoi. Che direbbe se proponessi a suo padre di farle cambiare aria, per qualche tempo? Se consigliassi, magari, un viaggio in Italia?

— L'Italia? Oh no, dottore.... La mia Italia è qui.

— Qui è il male: non c'è dunque niente per lei? Suvvia,

veda di trovare qualcosa che la possa interessare, che le possa far piacere...

— Una cosa che mi possa far piacere? Oh, sì. Una cosa c'è. Si ricorda, dottore, che papà le disse di ordinarli di bere almeno due bicchieri al giorno di una certa birra che credeva miracolosa? Ebbene, quella birra è per me un vero martirio. Se lei, caro dottore, dicesse al papà che vi sono altri rimedi, ugualmente buoni...

— Per esempio, — disse il dottor Chambers — due bicchieri di latte ben caldo, le piacerebbero?

— Oh, dottore. Il latte lo odio, ma berei qualsiasi cosa, piuttosto che assaggiare ancora una volta di quella birra. E una cosa davvero terribile! Allora mi raccomandando a lei, non è vero?

— Sì, stia tranquilla. Appena lo vedrò glielo dirò. Buona notte, signorina.

— Buona notte, dottore, e grazie!

Come il dottore uscì, Elisabetta rimase un istante pensierosa. Una indicibile melanconia si era stesa sui suoi tratti. Chiamò a sé Flush, il suo cane, il compagno delle sue lunghe ore di solitudine e lo abbracciò stretto.

— Caro il mio Flush, — gli mormorò all'orecchio, — tu sì che sei buono e mi comprendi! Tu sai tutto le mie pene, e le mie poche gioie. Ed ora, ti dico una cosa: Roberto Browning, il grande poeta, mi ha scritto! Ha letto le mie poesie, ed ora mi vuole conoscere! Non ti pare una grande cosa? Peccato, però, che col babbo ci sia poco da scherzare. Non vuole mai che si riceva nessuno! Siamo condannati tutti ad una vita di eremiti, qua dentro. I miei fratelli, ed Enrichetta, che sono sani e possono uscire, godono un po' più di libertà. Mario...

Era giunta a questo punto delle sue riflessioni, quando una mano leggera toccò all'uscio.

— È permesso, Ba? — chiese una voce fresca e argentina. — Posso entrare?

— Vieni, vieni, Enrichetta... Com'è stata la cena? E papà?

— Uno più cattivo dell'altra...

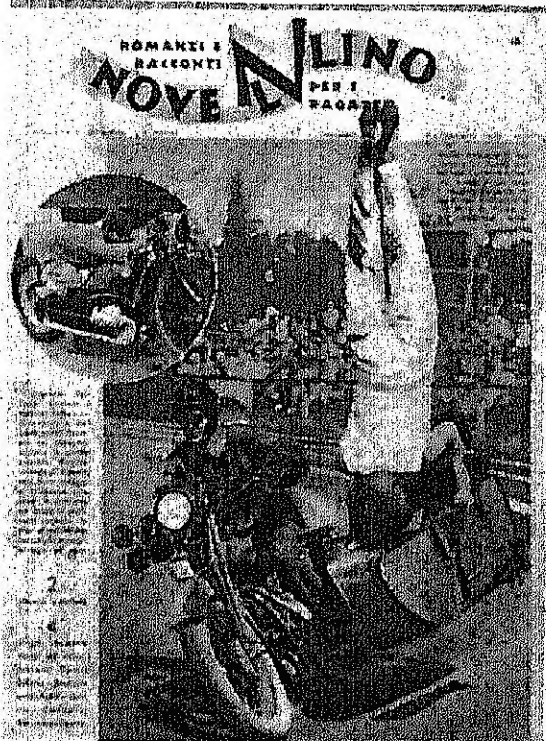
— Oh, sorellina, — protestò Elisabetta.

— Come puoi dire questo?

— È la verità, Ba. E speriamo che, questa sera, il rapporto del dottore non sia

AI RAGAZZI REGALATE

una copia di questa rivista:



un regalo che costa solo 40 cent.
LI FARETE FELICI!

IL REGALO DI GENNAIO

Da quando li ho provati non uso che Dentifrici Kaly.

È CIÒ CHE GENTILMENTE CI SCRIVE UNA DELLE PIÙ NOTE DIVE DELLO KHERITO



REGALO:

- 6 Tubi pasta dentifricia "Kaly"
- 6 flaconi elisir dentifr. "Kaly"
- 6 flaconi della rinomata "Mundial Kaly" per la bellezza della pelle

A TUTTI COLORO CHE SAPRANNO INDOVINARE IL NOME DELLA DIVA

Inviare cartolina con chiaro indirizzo a:
LABORATORI PROFUMI MOSY-VERONA - REPARTO PREMI -
TEMPO UTILE: TUTTO IL MESE DI FEBBRAIO

Cercarsi ovunque Viaggiatori - Rappresentanti - Concessionari



"NEVIDOR,, CREMA DI BELLEZZA

Prodotto indispensabile per la toeletta della signora

Vasetti da L. 3,50 e 6 in vendita presso tutte le farmacie e migliori Profumerie

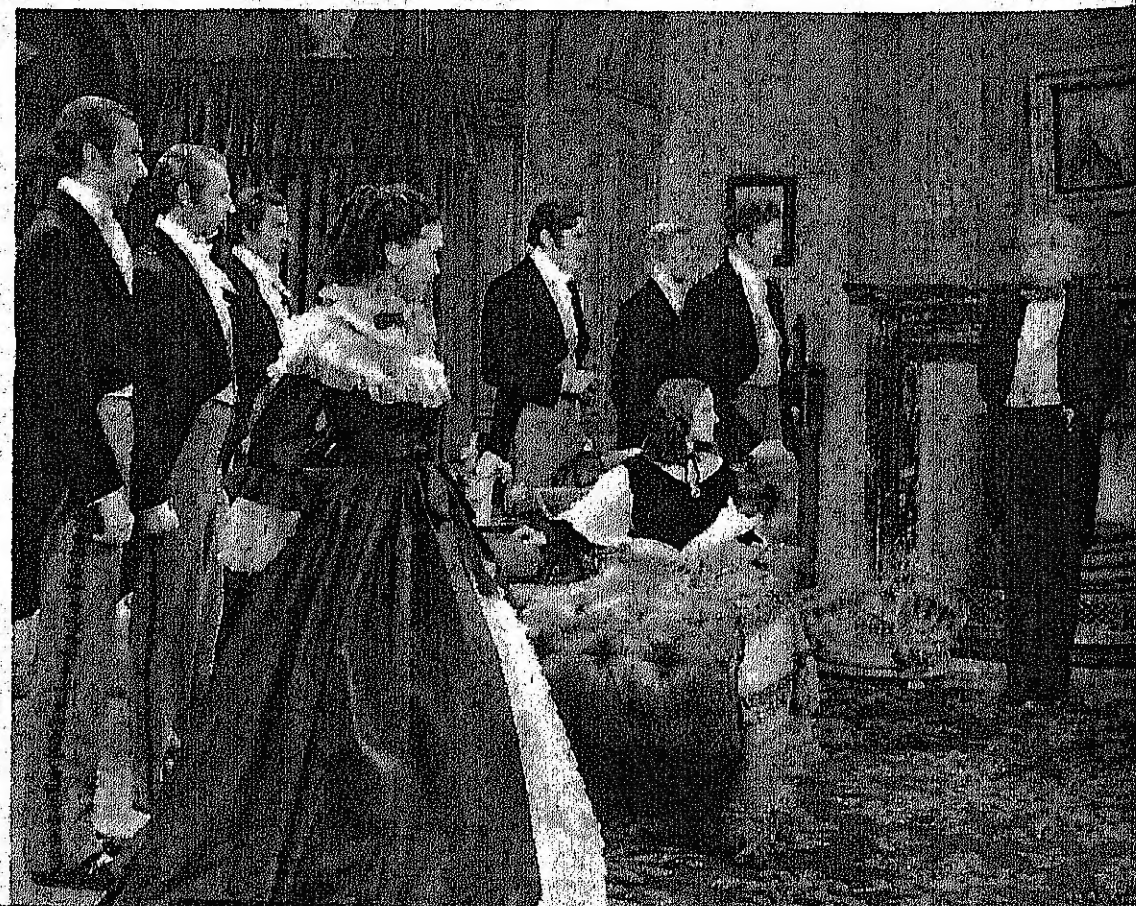
CONCESSIONARIA:

S.A. "Floselva"
MILANO
Via Lattuada, 14
Telefono 573.243

LA DONNA

Rivista mensile di moda che ha trent'anni di vita. È la più elegante e autorevole che si stampi in Italia: un fascicolo, presso tutte le edicole, costa otto lire.

"Vi ho già detto più di una volta che non dovete..."





troppo buono.

— Come? Di questi auguri mi fai?

— Perdonami, Ba, ma non è questo che intendevo dire. Io ti vorrei vedere sana come una lisca, ma, che vuoi?, basta una buona notizia per metterlo di cattivo umore, papà.

— Non è colpa sua, Enrichetta. È un uomo un po' strano. Ma, a modo suo, ci vuole bene.

— Molto a modo suo...

Ed Enrichetta avrebbe continuato a parlare, se un altro picchio dato

alla porta non l'avesse interrotta. Erano i sei fratelli che venivano a fare due chiacchiere con Elisabetta dopo cena, per farle un po' di compagnia.

— Ho una grande notizia da comunicarti, Elisabetta, — disse Giorgio non appena entrato. — Papà deve andare a Plymouth per affari, e vi rimarrà un paio di settimane!

— Oh, Giorgio, che gioia! — esclamò Enrichetta. — Finalmente godremo un po' di libertà, e tu potrai insegnarmi a ballare la polca, che desidero tanto imparare!

— Ebbene, — chiese a questo punto una voce severa, — che cos'è tutto questo baccano? Vi ho già detto più d'una volta che non dovete trattenervi tutti così nella camera di vostra sorella. Ella deve evitare ogni sorta d'eccitazione...

Il signor Barrett, entrato all'improvviso, era un uomo alto, dai capelli e dalle basette tutti bianchi, e dal viso duro e severo. Nessuno, in casa, poteva dire di ricordare d'averlo visto ridere una sola volta.

Il suo richiamo era bastato per far scomparire i ragazzi, che avevano un sacro terrore di lui.

— Ma, papà, — tentò di dire Elisabetta, — un po' di chiasso mi fa bene, di tanto in tanto...

— Vorrai scusarmi, — riprese il padre con il suo solito fare autoritario, appena mascherato dall'apparente cortesia delle parole, — se ti faccio osservare, Elisabetta, che tu non sei il migliore giudice, in questi casi. E ciò mi

"...così potrai assistere anche alle mie nozze..."

ricorda il perché della mia visita: il dottore m'ha detto che non vuoi più bere la birra...

— È vero, papà. Gli ho detto che la detesto, ed egli mi ha consigliato di prendere del latte...

— Niente affatto. Il latte non ha il valore nutritivo della birra... Enrichetta, prendi un quarto di birra e portala a tua sorella.

— Ma, papà... lei sa che Ba non può berla... Questo si chiama volerla torturare...

— Ti ho detto di andare a prendere un quarto di birra! Obbedisci!



"Ed ora vorrei vederti bere questa birra..."

"Tu sei la cosa più cara che sei al mondo..."

Perché il
PALMOLIVE
*è indispensabile
per le carnagioni
delicate?*



1 Perché l'emolliente e tonico olio d'oliva, contenuto in abbondanza nella fabbricazione del Sapone Palmolive, evita le irritazioni sovente prodotte dal gelo o dal calore. Acquistando il Palmolive, esigetelo nel suo involucro verde con la fascia nera ed il marchio "Palmolive" in lettere dorate.

2 Perché soltanto un sapone a base di puri oli vegetali può conservare sempre morbida e vellutata la delicata carnagione femminile.

3 Perché il Sapone Palmolive pulisce perfettamente senza irritare anche l'epidermide così delicata e così sensibile dei vostri bimbi.

4 *perché il Palmolive
costa ora solo £ 1,40 al pezzo!*

PRODOTTO IN ITALIA
SOCIETÀ ANONIMA
PALMOLIVE MILANO
Palmolive
MARCHIO DEPOSITATO

Il fascicolo di Marzo
della grande rassegna di
Lettere, Arte e Musica

PAN

diretta da Ugo Ojetti
che uscirà tra qualche
giorno, pubblicherà i
risultati del

**CONCORSO
CINEMATOGRAFICO**
indetto dalla rivista con
**LIRE 25.000
DI PREMI**

PAN

sette lire in tutta Italia



**CON
UNA
VERA
CREMA DI
BELLEZZA**

la pelle diventa morbida e vellutata.
Eviti le creme aride ed inerti.

USI una crema
attiva sempre fresca
che La conserverà gio-
vane, seducente
Adotti la

**CRÈME
SIMON**
PARIS LA SUA CIPRIA
IL SUO SAPONE

DE SICA

Vita e miracoli del popolare rubacuori
dello schermo italiano. Stupendo fasci-
colo di 36 pagine: una lira nelle edicole

Visto che non c'era modo di opporsi alla
volontà del padre, Enrichetta si affrettò ad
obbedire.

— Ed ora, — continuò il signor Barrett,
rivolto ad Elisabetta, — vorrei vederti be-
re questa birra. Tu, Enrichetta, puoi an-
dare. Dà la buona notte a tua sorella.

— Buona notte, cara.

— Buona notte, Enrichetta.

— Buona notte, papà.

Quando la giovane fu uscita, il signor
Barrett tornò a rivolgersi ad Elisabetta.

— Perché, — le chiese, — mi guardi con
quegli occhi? Perché tremi? Hai forse pau-
ra di me? No, — continuò poi, vedendo
che la figlia stava per aprir bocca, — non
dirmi nulla. Non potrei sopportare una tua
rimostranza. Non potrei sopportarla. Tu,
sei la cosa più cara che io abbia al mondo.
Ora ti lascio. Vuoi che recitiamo una pic-
cola preghiera, prima di separarci?

E senza attendere il consenso della figlia,
cominciò:

— Dio onnipotente e misericordioso.
Nella tua imperscrutabile saggezza, tu hai
voluto inviare a tua figlia Elisabetta gravi
e pesanti tribolazioni. Da più anni ella
languisce inferma, e languirà ancora, se non
ti degnai di richiamarla a te. Fa, o Si-
gnore, che ella possa sopportare le sue pre-
senti affezioni, e contemplare con coraggio
la vita eterna, che ad ogni istante può
aprirsi davanti a lei. Amen. Ed ora, buo-
na notte.

— Buona notte, papà.

Quando il padre se ne fu andato, Eli-
sabetta rimase qualche istante muta con
gli occhi pieni di lacrime, comprimendosi
con le mani il petto.

— Sono stanca... stanca... stanca... —
mormorò. — Quando dunque finirà, questa
lunga morte nella vita?

CAP. II.

L'amore.

Il burbero signor Barrett governava la
sua famiglia con tanta severità che le sue
povere figliuole non potevano mai sperare
un istante di gioia. Non appena egli le
sentiva ridere, aggrottava le ciglia, come
se il riso fosse un peccato mortale che do-
vesse essere bandito dalla vita di tutte le
giovani virtuose.

Enrichetta, per quanto sana e vivace,
non godeva molta più libertà di quanta ne
fosse concessa a sua sorella Elisabetta. Sol-
tanto, qualche volta, a lei era concesso di
uscire per recarsi a fare qualche visita ad
una zia, ma anche questo ben di rado e
quando il padre lo giudicava indispensabile.

Pure, per quanto brevi fossero state quel-
le scappate, ella era riuscita a conoscere
un giovane e distinto ufficiale della Guar-
dia del Re, il capitano Cook, e poiché è
detto che l'amore non conosca ostacoli, ave-
va trovato modo di vederlo, ogni giorno,
dalla cancellata del giardino.

Elisabetta era al corrente di tutto: ben-
ché inferma, e benché in apparenza a lei
dovesse essere vietato di sperare di poter
mai, un giorno, essere amata, ella com-
prendeva tutta la forza e tutta la dolcezza
di quel sentimento che regge il mondo, e
lasciava che la sua giovane sorella vi si ab-
bandonasse, tanto più che, in tutto quel
grigiore di vita, quello era l'unico barlume
di luce che le rallegrasse un poco.

L'assenza del signor Barrett era, perciò,
considerata in casa come un bene piovuto
dal cielo: per quindici giorni, ora, Enri-
chetta avrebbe potuto vedere il suo capita-
no ogni giorno, e dedicarsi tutta a quell'a-
more che era la consolazione della sua vita.
Intanto, oltre al capitano, avrebbero po-
tuto ricevere in casa altri amici, e rompere,
così, la monotonia che regnava in quella
triste dimora.

Di quei giorni, anche una loro cugina si
era fidanzata e le ragazze l'avevano pre-
gata di condurre loro il signor Bevan, co-
lui che dove inventare suo marito, non
appena il padre fosse partito. Quel primo
ricevimento avrebbe dovuto segnare l'inizio
di una serie di giorni felici.

Ed Arabella venne col signor Bevan, che
presentò alla cugina poetessa.

— Ecco il mio fidanzato, — disse. —
Elisabetta, egli viene a pregarti di volere

essere mia damigella d'onore al matrimo-
nio. Dimmi che verrai. Ci teniamo proprio
tanto, tutti e due!

— Ma lo sai, Arabella, che lo farei col
massimo piacere, ma...

— Non ci sono ma che tengano. Ci pen-
serò io a parlare allo zio, e vedrai che egli
acconsentirà.

— Sarà una grande gioia per noi, creda,
— intervenne Bevan. — Ed un grande
onore, anche... Una poetessa come lei, che
comincia a farsi già un nome destinato alla
gloria...

— Oh, per carità... Il mio nome! —
esclamò Elisabetta schermandosi ed arros-
sando. — Piuttosto, ditemi voi come fa-
rò, inferma come sono, ad intervenire alla
cerimonia...

Il medico ha detto, ieri, che tu po-
trai guarire benissimo, se solamente lo vor-
rai, — disse Enrichetta.

— Lo so. Lo ha detto anche a me, ma
non lo credo.

— Sì, Elisabetta, — riprese l'affettuosa
sorellina. — Tu devi obbedirgli, e cercare
di camminare un poco tutti i giorni. La tua
infermità può guarire con l'esercizio. Ma
se stai sempre tappata in casa, e non fai
un po' di moto, invece di guarire, andrai
peggiorando di giorno in giorno.

— Vedi, dunque! — esclamò Arabella.
— Promettimi di far di tutto per star be-
ne, ed il giorno delle mie nozze avrò il pia-
cere di vederti fra gli altri, a far parte del
corteo!

— E poi, — soggiunse sorridendo Enri-
chetta, — così, potrai assistere anche alle
mie nozze col capitano Cook, quando avrà
ottenuto la promozione che attende, ed il
papà non potrà più fare obiezioni. Non
ti pare?

— Inoltre, — riprese Arabella, — quan-
do sarai guarita, potrai sperare anche tu
di trovare un bel maritino... Come vedi,
non è soltanto per assistere alle mie nozze
che devi cercare di star bene...

— Oh, per me, — disse con un triste
sorriso rassegnato Elisabetta, — che cosa
vuoi che spero ancora dalla vita?

Ma, quasi a smentire quelle parole, ella
non terminava ancora di parlare che la sua
cameriera si presentava sulla soglia.

— Signorina Elisabetta, — disse — c'è
in anticamera il signor Roberto Browning
che attende la risposta a questo suo bigliet-
to. — Ed in così dire le porse un foglio
che aveva recato su di un vassoio d'ar-
gento.

Elisabetta lo prese, e lo scorse, arrossen-
do vivamente. Diceva:

«Gentile signorina Barrett, i suoi versi
divini hanno fatto nascere nel mio animo
l'ardentissimo desiderio di conoscerla, e mi
sono perciò preso l'ardire di presentarmi a
casa sua. Sono, in questo istante, nella sua
anticamera, attendendo il permesso di pre-
sentarmi. E vorrei aggiungere che resterò
qui finché ella non si degni di esaudire
questa mia preghiera. Suo devotissimo Ro-
berto Browning».

— Roberto Browning? Il poeta? — chie-
se Arabella.

— Sì.

— Ricevilo subito, Ba, — disse Enrichet-
ta. — Vado io prenderlo e te lo conduco.

— No, Enrichetta. Non posso. Non mi
sento le forze di riceverlo adesso! Diglielo
che non mi sento troppo bene e che gli
chiedo scusa.

— No, Ba. Devi riceverlo, — disse Ara-
bella. — E noi, che siamo di troppo, ce
ne andremo. Non è vero, Enrico? — chiese
poi, rivolta al fidanzato.

— Ma certo! Ma certo! — si affrettò a
rispondere questi. — Arriverla, signorina
Elisabetta.

Come rimase sola, Elisabetta cercò di
riprendere un poco di calma, per non farsi
vedere da Browning così eccitata. Da mol-
to tempo anch'ella, che seguiva ogni passo
del poeta sulla via della gloria, desiderava
ardentemente di conoscerlo. Ed ora egli era
là, dietro a quell'uscio... Ed ecco i suoi pas-
si su per le scale... ecco il suo bussare...

— Avanti!

L'uscio s'aperse, e sulla soglia si presen-
tò un bel giovane alto, dal viso chiaro e
sereno, che piegò la sua persona nella più

LA CALVIZIE VINTA



Prima della cura



Dopo sei mesi



Dopo un anno

Ill.mo Dott. Barberi,

Dopo sei mesi di cura mi sono
ricresciuti i capelli abbastanza
folli come può vedere nelle due
fotografie fatte prima e dopo la
cura, e che le mando per mia e
sua soddisfazione... osservi la
superba capigliatura dopo un
anno della sua cura.

Dev.º BARICIANO A. (Airolo).

Per qualsiasi malattia dei Ca-
pelli, forfora, prurito, caduta in-
cessante, alopecia a chiazze, ca-
pelli grigi o bianchi, chiedere
gratis l'opuscolo "I. n.º".

Dott. Barberi - Piazza S. Oliva, 9
Palermo

IL CIRCOLO DEL BUONUMORE A HOLLYWOOD

La prima seduta.

Si è inaugurato in questi giorni, a Hollywood, il circolo del buonumore. La prima seduta che è stata radiodiffusa in tutta la California, ha avuto un successo senza precedenti.

Esordisce Bessie Love, una decana, per scagliare una frecciata ai medici (se è vero ciò che si dice, che ella non sia soddisfatta di alcune operazioni di chirurgia estetica eseguite sul suo non più fresco corpicino, tutto si spiega).

— Viaggiai da sette ore — ella dice — sull'espresso New York-California, quando improvvisamente mi sentii male. Ben presto i miei vicini di posto cominciarono a gridare: « Un medico, per carità, un medico! » e un controllore si precipitò a cercarne uno in tutti i vagoni. Dopo cinque minuti egli tornò e inchinandosi mi disse: « Siete fortunata, signora: l'unico medico che viaggiava su questo treno è sceso alla stazione precedente... ».

Il regista Clarence Brown riferisce questo episodio:

— Stavo dicendo ai miei assistenti: « Per questa parte di megera, mi ci vorrebbe una donna rozza, goffa, brutale, dall'abito sudicio, che sentisse d'aglio... », quando mi si avvicinò umilmente una comparsa, e disse: « Se mi promettete di non dire che la proposta è partita da me, vi manderò mia moglie con un pretesto... ».

Wilma Banky narra di una sua giovanissima cugina che abbandonò il marito durante il loro viaggio di nozze perché egli si era messo a raccontarle le sue avventure amorose.

— Quando la piccola Dorothy venne a casa mia e mi riferì tutto — dice Wilma — io non potei fare a meno di complimentarla. « Hai fatto bene, esclamai, fuggendo da lui ti sei salvata! ». Allora lei: « Proprio così, cara: dopo aver ascoltato le sue avventure, la tentazione di raccontargli le mie era troppo forte! ».

Jack Dempsey, che si trova a Hollywood per figurare in un film di pugili, racconta un aneddoto riferentesi alla sua attività politica (è noto che la popolarità dell'ex campione viene spesso sfruttata nelle elezioni).

— Mi trovavo a New-York per un comizio, quando seppi che un mio vecchio amico avrebbe tentato di disturbare il mio discorso. Lo andai a trovare, e non senza stringere i pugni gli dissi: « Come, proprio tu oseresti stasera sostenere un contraddittorio con me? ». E quello, calmissimo: « Certo, il comizio si svolge in riva all'Hudson e io sono campione di resistenza al nuoto! ».

Gloria Swanson non esita a rivelare un gustoso episodio di un suo divorzio. Divisa già dal marito, e in attesa della sentenza del Tribunale, ella ebbe bisogno di ritirare alcuni oggetti di sua proprietà e si recò al domicilio coniugale. Con sua grande sorpresa la servitù si rifiutò di lasciarla entrare. Collera e smanie della diva, che si precipitò in questura.

— Una moglie sul punto di divorziare non può dunque entrare nella casa del marito? — ella grida al commissario.

E il funzionario:

— Proprio così, signora: ella non può partecipare a una festa a cui non è stata invitata!

In tema nuziale, anche Joan Bennett tiene a raccontare la sua. Il suo matrimonio con John M. Fox, dal quale è ora divorziata, fu stranissimo. I due giovani si sposarono alla chetichella e quindi fecero un lungo viaggio di nozze in canotto, dormendo su materassi pneumatici!

— Vi assicuro — dice Joan — che finché durò il viaggio di nozze noi fummo felici, grazie ai materassi pneumatici...

— Spiegatevi, Joan! — fa Charlie Chaplin, presidente della giuria del circolo del buonumore — che c'entrano con la felicità coniugale i materassi pneumatici?

E Joan:

— Ma è chiarissimo: quando avevamo finito di gonfiarli non ci restava più fiato per litigare!

Frank Capra, il valoroso regista italiano, approfitta delle risate suscitate da Joan Bennett, per sussurrarmi una sua freddura su Chevalier:

— Come sapete, Maurice si è abbandonato a clamorose manifestazioni di gioia apprendendo di aver ottenuto il divorzio da sua moglie. Diciamo dunque: L'allegro ottenente!

Roberto Montgomery dice di non aver nulla da raccontare; egli tiene soltanto a rivolgere alcune domande a Greta Garbo. Udite, udite:

Robert: — È vero che avete firmato con la Metro un nuovo contratto per tre anni?

Greta: — È vero.

Robert: — Ed è vero che avete detto al vostro legale: « Non dimenticate di far inserire una clausola in base alla quale io possa almeno una volta al mese lasciare per sempre il cinematografo? »...

Greta Garbo « incassa » senza protestare; d'altronde ciò è nelle norme del circolo, come ho detto; e se mai, occhio per occhio, battuta per battuta, Montgomery la pagherà...

Chiude la serata Edmund Love:

— Questa me l'ha raccontata una cameriera di Marion Davies. Voi tutti sapete che ella è la protetta di Hearst, il proprietario del più importante trust di giornali americani. Un giorno egli va a trovarla e le dice: « Vedo con piacere che la stampa loda molto i vostri ultimi film ». E Marion, dopo aver abbassato le tendine ed esser corsa ad abbracciarlo: « E pensare che io non ho fatto mai nulla per ingraziarmi la stampa! ».

G. Owen



profonda riverenza, attendendo un cenno per avanzare.

— Quanto onore! — esclamò Elisabetta. — Il più grande poeta d'Inghilterra nella mia casa!

— Nella casa della più grande poetessa, — rispose Browning avanzando, e baciando con rispetto la mano che ella gli tendeva. — Una casa, — aggiunse poi guardandosi attorno, — che m'è già nota a palmo a palmo, quanto il mio stesso studio. Conoscevo già la disposizione di questi libri... il ramo d'edera che ricama quella finestra. Anche i busti di Omero e di Shakespeare, conoscevo...

— Davvero? — chiese Elisabetta meravigliata. — E come mai?

— Ho torturato suo fratello, che conosco da tempo, per sapere tutti i particolari possibili... La lettura dei suoi versi aveva fatto nascere in me il bisogno di sapere tutto quello che la concerneva. Del resto, io la conoscevo già intimamente, attraverso a queste letture...

— Oh, signor Browning, dunque i miei scritti mi tradiscono in questo modo? Allora sarebbe inutile che io cercassi di fingere con lei?

— Affatto inutile.

— Ma lei, lei, invece, mi sembra diverso, delle sue poesie... e sapesse che conforto esse sono per me! La solitudine della mia stanza è sempre popolata dalle meravigliose creature nate dalla sua fantasia, irreali, e pur così vere, così esuberanti, così frementi di vita!

— Anche lei le ama? Lo sapevo, del resto. Ella ha sorriso, quando le ho detto che la conoscevo già...

— Le avranno anche detto della mia infermità, non è vero?

— Io la trovo un miracolo di coraggio e di serenità. E vorrei potere strappare i più bei colori della natura, per rendere la sua vita un poco allegra. So, da quanto ho capito, che i miei versi la hanno già aiutata un poco, non è vero? Ed io voglio compiere il miracolo. Il mio animo l'ha cercata, quando non aveva ancora il bene di conoscerla, perché sentivo che lei era necessaria alla mia vita. Ed ora che

«...la lettura dei suoi versi aveva fatto nascere in me...»

l'ho trovata non voglio perderla. No, non voglio perderla.

Tacque un istante. Ella si era fatta ancora più pallida, per l'emozione. Browning riprese:

— Mi dia le mani. Le lasci qui nelle mie... — e la fissava con occhi ardenti e teneri. — Io ho forza a sufficienza per due... Ho tanta energia da offrirle... La vuole? Mi dica se la vuole... Non sente una nuova vita salire al cuore, attraverso alle braccia? Non sente, mi dica, tutto il mio cuore che vibra per lei?

— La prego, signor Browning, — tentò di difendersi Elisabetta, tutta sconvolta da quell'ardore che le riusciva così nuovo, e che non avrebbe mai sperato di suscitare in un uomo.

— Ebbene? — l'incalzò lui, invece di obbedirle. — Oh! Non tenti di scoraggiarmi, di allontanarmi! So che lei ha bisogno d'amore, quanto ne ho io...

— Signor Browning... l'amore non potrà mai entrare nella mia vita. Non vede come sono inferma?

— Zitta, Elisabetta! Non dica mai più di queste cose. Glielo proibisco...

— Me lo proibisce?

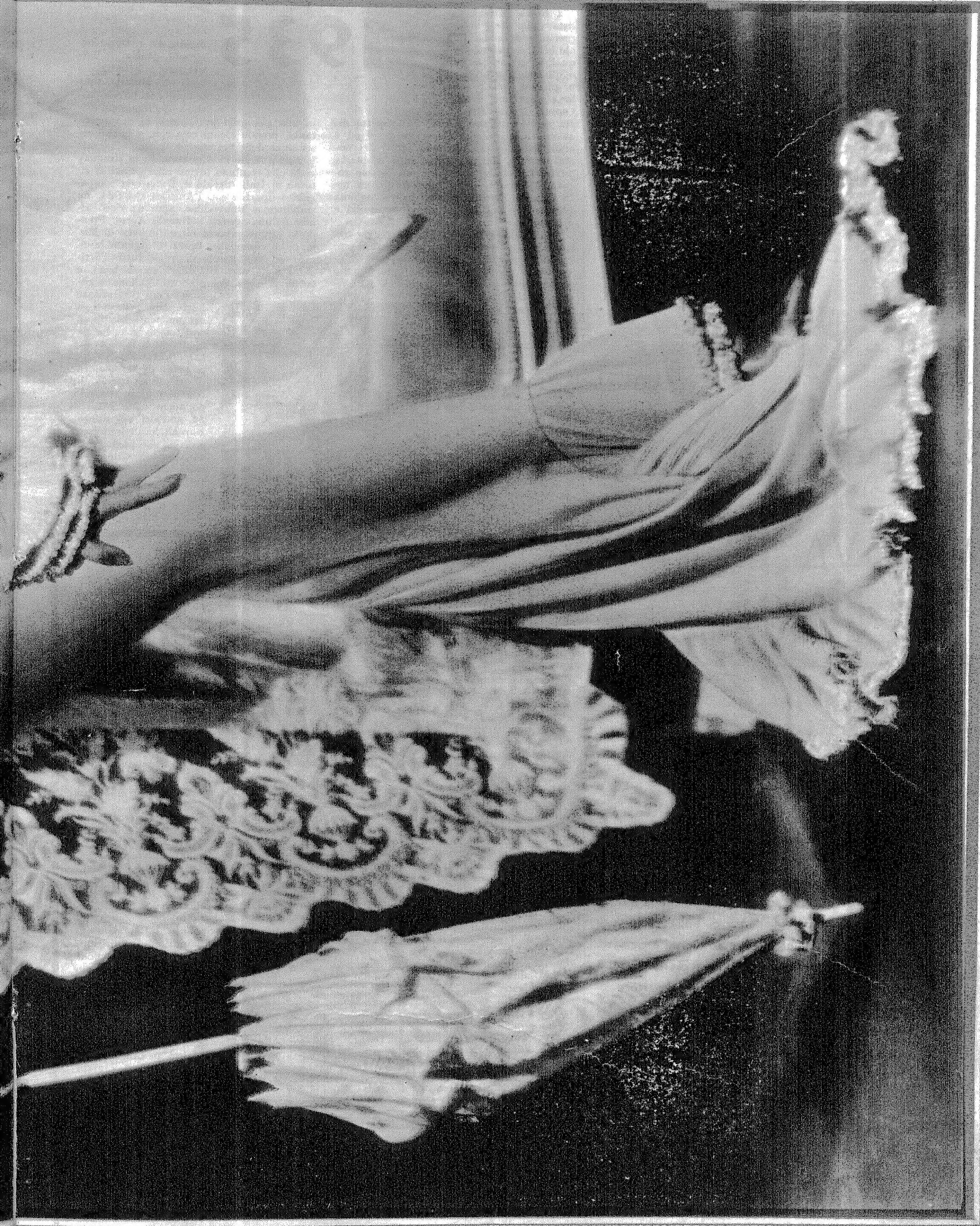
I. - (Continua).



«Conoscevo già la disposizione di questi libri... il ramo d'edera...»

Cinema Illustrazione





(Saramount)

Marlene Dietrich

CINEMA 1912 1935

Gian Paolo Rosmini è a Roma. Un giornalista vigile deve subito precipitarsi da lui. Ma chi è?, domanderà forse qualche giovane lettore o qualche giovanissima e graziosa lettrice. Ve lo presentiamo subito.

Questo signore, che ora sta seduto davanti a noi, dall'aspetto distinto, dall'aria gioviale e fresca, è ed è stato uno dei più dinamici attori del nostro cinema da oltre vent'anni a questa parte. La sua vita è quasi un piccolo romanzo. State a sentire, lui stesso ora me la racconta con quella sua dizione italiana purissima e pacata dell'uomo tranquillo e dell'attore sicuro:

— Dunque, nato a Torino, dopo aver frequentato le scuole tecniche superiori mi ero dato al commercio come rappresentante; ma il teatro ed il cinematografo erano per me una grande attrazione. L'occasione, insisti oggi e insisti domani, non tardò a venire e il mio debutto nel mondo della celuloide avvenne a Roma nell'autunno del 1912 alla Savoia-Film-Romana come primo attore nel film *Folle* diretto da Roberto Danesi, film che segnava anche il debutto di una altra poi celebre nostra attrice: Maria Jacobini. Nel 1913 sono a Torino alla Gloria-Film dove inizio come primo attor giovane a interpretare con Lyda Borelli e Mario Bonnard il celebre *Amor mio non muore*: siamo proprio noi due, la Borelli ed io, che giriamo la prima scena del film. Intanto in quel tempo mi dedico molto allo sport, e tra un film e l'altro, divento uno dei più temibili campioni di palla al tamburello e, sport allora nuovissimo, un perfetto sciatore. Scoppiò la guerra, la maggior parte delle case cinematografiche chiudono i battenti, ed ecco che io raduno attorno a me alcuni attori e attrici, affitto un teatro e spalleggiato naturalmente da un capitalista inizio a girare i miei primi film come primo attore e direttore per non dire anche come autore. Vado al fronte nel corpo automobilistico e dopo due anni durante una licenza di due mesi vengo a Torino, scrittura Italia Almirante Manzini e giro un mio soggetto intitolato *Ironie della vita*: successo! Riparto per il fronte, ma appena la guerra è terminata vengo a Roma, ormai ho il mio programma, e fondo l'Aristos-Film dove giro due film di Luciano Zuccoli con Cecil Tryan, grande diva della Cines, che s'intitolano *La sua bocca* e *Te lo dirò domani*. Ritorno ancora a Torino chiamato dalla Gladiator-Film dove con *La dame en gris* di Ohnet e *Fugge la gloria* del sottoscritto da me diretti ed interpretati con Helena Makowska rialzo, senza falsa modestia lo dico, le sorti di questa casa. Poi firmo un lungo contratto con la Lombardo-Film e giro una decina di film con Leda Gys — la Anny Ondra dell'epoca — a Napoli, a Torino e a Barcellona sotto la direzione di Caserini, Perego ed altri. Così quando, purtroppo, il cinema italiano decade, io abbandono per il palcoscenico i teatri di posa dopo aver recitato circa cinquanta film a fianco delle più celebri attrici allora in voga da Lyda Borelli a Maria Jacobini, da Francesca Bertini a Leda Gys, diretto con intendimenti moderni diciassette film (a me il 17 e il 13 hanno sempre portato fortuna!) e scritti e sceneggiati una quindicina di soggetti. Il ci-

nema va male, passo al teatro. Recito a fianco di Ruggero Ruggeri due anni, poi con Antonio Gandusio e un giorno parto per un giro nell'America del Sud con la compagnia di Migliari e Dora Menichelli. Prima di partire, ero a Venezia e i vetri di Murano sono sempre stati la mia passione, ricordandomi della mia giovanile professione di rappresentante, prendo alcuni cataloghi e la rappresentanza delle vetrerie di Murano. Durante le nostre recite in Argentina ed in Uruguay vedo che combino ottimi affari. Così al ritorno in Italia decido di lasciare la compagnia e ripartire per l'America del Sud, mi stabilisco a Montevideo, apro un ricco ufficio ed una agenzia a Buenos Ayres. Prendo la rappresentanza oltre dei vetri di Murano, di ceramiche, bronzi e argento lavorato, in una parola di quasi tutto l'artigianato italiano. Gli affari vanno bene, e la propaganda del prodotto italiano è ottima. Però dimenticare l'arte non posso: così nei momenti di riposo costituisco una buona filodrammatica presso l'Opera Nazionale Dopolavoro di Montevideo di cui poi assumo la direzione e a cui partecipo anche come attore. Su uno dei più diffusi giornali locali istituisco e dirigo una pagina settimanale «Notizie e visioni italiane» stampata in italiano e da me quasi sempre tutta compilata dalla nota poli-

tica a quella artistica e commerciale. Né dovrei dimenticare le settimanali conferenze di propaganda alla radio. «Un giorno — del fatto me ne dovrò ricordare più tardi — visito presso Montevideo la Scuola Agricola Industriale Jackson di Bando tenuta dai Salesiani; un Padre, mostrandomi una gran fotografia del Santo, si stupisce assai della mia sorprendente rassomiglianza fisica con Don Bosco, dal profilo al fisico. Sei anni sto in Uruguay, poi gli affari incominciano ad andare non troppo bene, e così alcuni mesi fa dopo aver attraversato per la quattordicesima volta l'Atlantico arrivo in Italia e decido di restarci. In quel tempo so da Gallea, un mio vecchio e bravo operatore, che a Torino Alessandrini sta cercando una persona che possa degnamente interpretare la figura di Don Bosco. Mi ricordo allora della mia strana rassomiglianza col Santo, come aveva notato quel buon salesiano di Bando, e mi presento. Anche Alessandrini, e i dirigenti della Lux e le varie autorità ecclesiastiche della Pia Società Salesiana, sotto il cui controllo il film è stato fatto, sono dello stesso parere e dopo un provino il contratto è presto firmato ed eccomi Santo. Del film parlerà in *Cinema Illustrazione* il regista del film, Alessandrini. A me non resta che dirvi del mio avvenire che compendio in tre parole: cinema, cinema, cinema. Ho un certo progetto con l'amico giornalista P. M. Bardi...

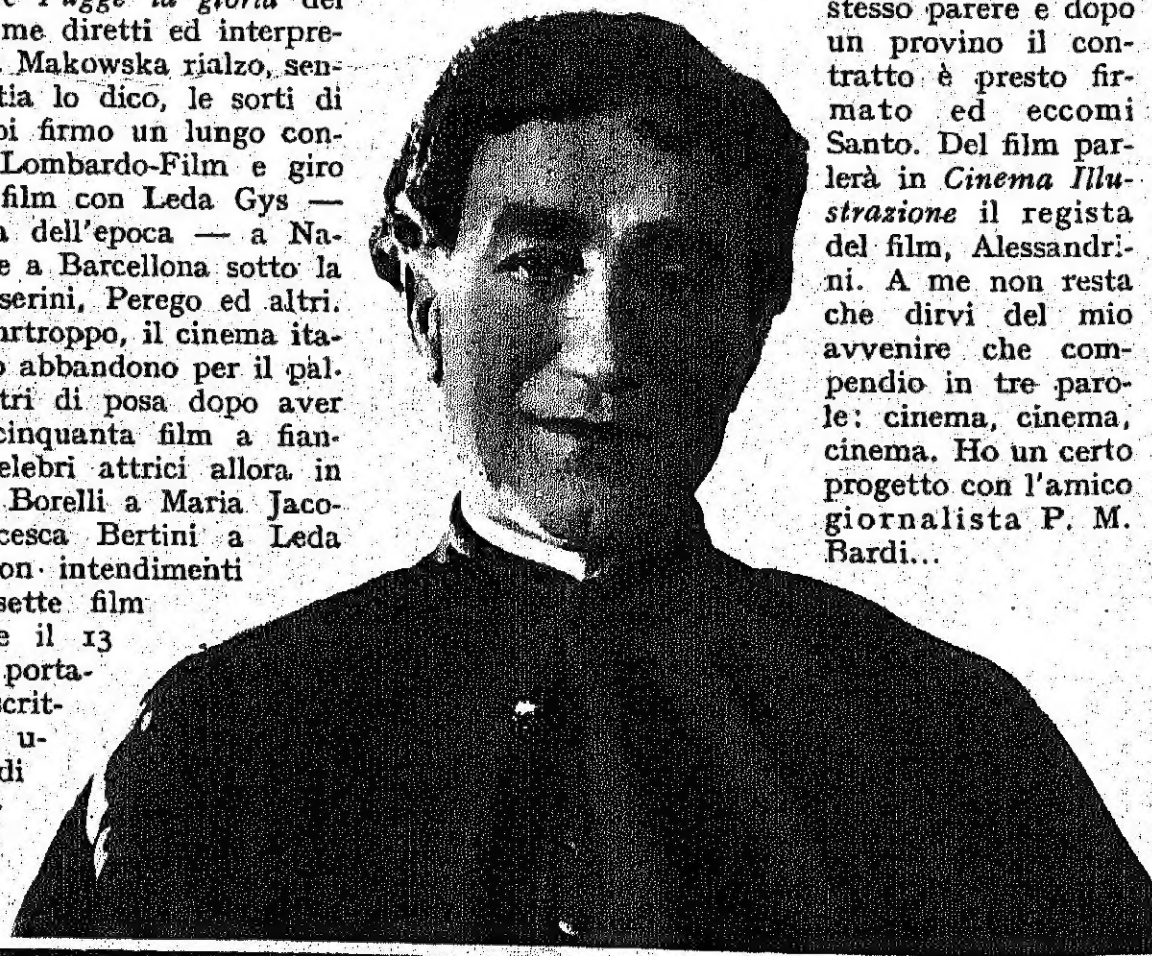


G. P. Rosmini in due film 1917-1918 con Leda Gys e con Italia Almirante Manzini.

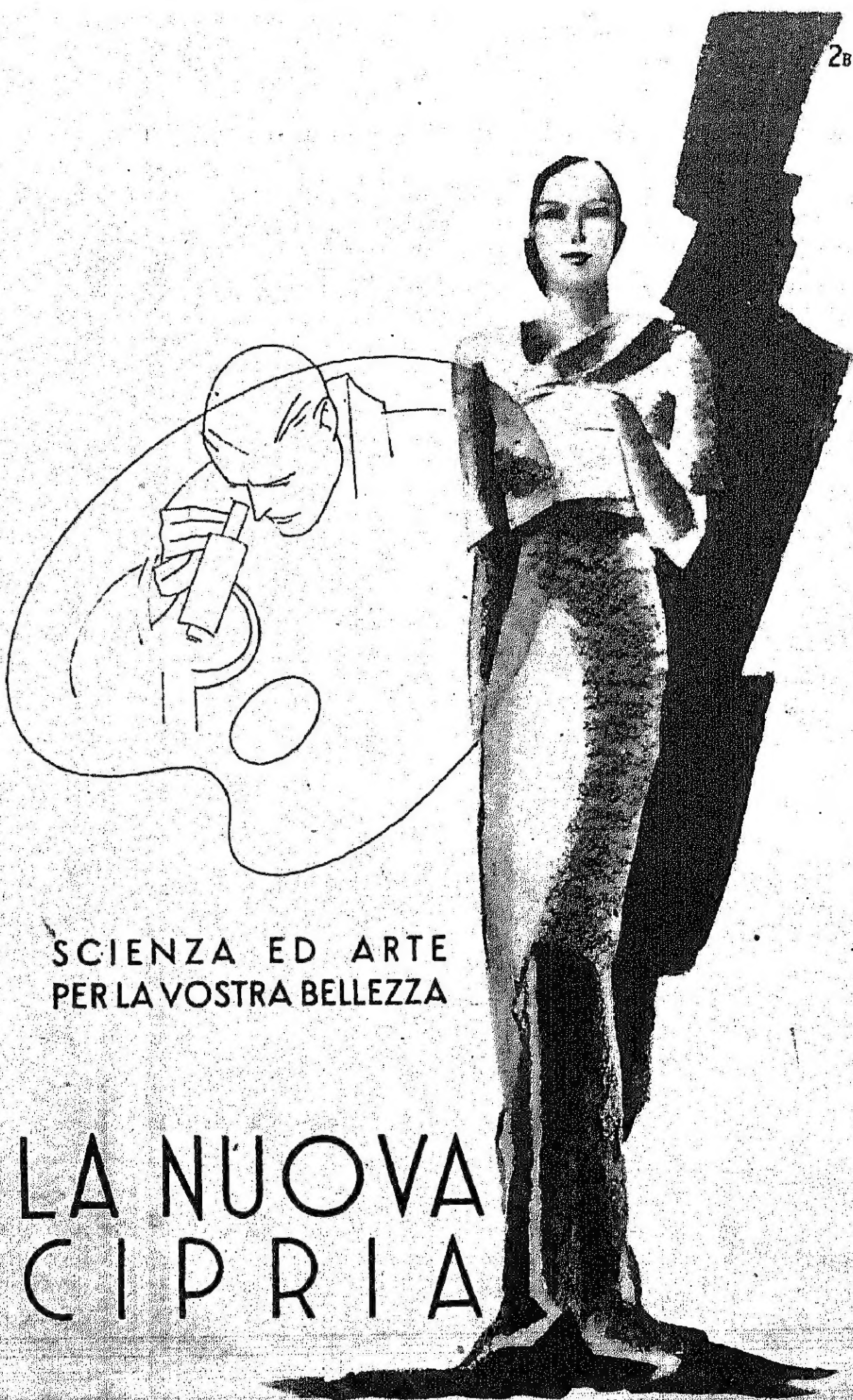


co. Sei anni sto in Uruguay, poi gli affari incominciano ad andare non troppo bene, e così alcuni mesi fa dopo aver attraversato per la quattordicesima volta l'Atlantico arrivo in Italia e decido di restarci. In quel tempo so da Gallea, un mio vecchio e bravo operatore, che a Torino Alessandrini sta cercando una persona che possa degnamente interpretare la figura di Don Bosco. Mi ricordo allora della mia strana rassomiglianza col Santo, come aveva notato quel buon salesiano di Bando, e mi presento. Anche Alessandrini, e i dirigenti della Lux e le varie autorità ecclesiastiche della Pia Società Salesiana, sotto il cui controllo il film è stato fatto, sono dello stesso parere e dopo un provino il contratto è presto firmato ed eccomi Santo. Del film parlerà in *Cinema Illustrazione* il regista del film, Alessandrini. A me non resta che dirvi del mio avvenire che compendio in tre parole: cinema, cinema, cinema. Ho un certo progetto con l'amico giornalista P. M. Bardi...

stesso parere e dopo un provino il contratto è presto firmato ed eccomi Santo. Del film parlerà in *Cinema Illustrazione* il regista del film, Alessandrini. A me non resta che dirvi del mio avvenire che compendio in tre parole: cinema, cinema, cinema. Ho un certo progetto con l'amico giornalista P. M. Bardi...



G. P. Rosmini come «Don Bosco».



SCIENZA ED ARTE
PER LA VOSTRA BELLEZZA

LA NUOVA
CIPRIA

COTY

Scienze ed arte hanno collaborato appassionatamente per creare la nuova cipria adatta alla vostra carnagione. Non è un qualunque impasto di polvere e di profumo, ma la miscela di numerosi preparati di bellezza, selezionati e purificati attraverso lunghi procedimenti di laboratorio. La nuova cipria Coty è veramente la cipria di qualità superiore che voi cercavate: fine, vellutata, aderente. Recatevi, oggi stesso, dal vostro profumiere e scegliete nelle 12 sfumature di tinte, in tutti i profumi preferiti, la vostra nuova cipria Coty.

SCATOLA
GIGANTE L. 14
NORMALE L. 8
PICCOLA L. 5



TUTTI I PRODOTTI DI BELLEZZA

S. A. I. COTY - ROMA

ESAGERATI questi divi

L'altro giorno ho sorpreso Joan Crawford che fissava affascinata la mostra variopinta di un dolciere, decorata da una varietà allettante di cioccolatini.

— Ne desiderate qualcuno? — le chiesi.

— Oh, se ne desidero... Sarei capace di farne una scorpacciata! — rispose Joan con un sospiro. — Muoio dalla voglia di gustare un fondant!

— Che strano! Non sapevo che foste ridotta a questo punto, Joan, — dissi sinceramente impietoso. — Ma siccome non posso vedervi a star lì, come un bambino goloso, e temo che vi guastiate il profilo a forza di tenere il naso contro il vetro, ve ne offrirò una scatola.

Ella si volse di scatto, spalancandomi gli occhi sporgenti sul volto.

— Guardatevene bene! — esclamò allarmata.

— Mi basterebbe gustare un solo cioccolatino, per cedere alla tentazione! Allora finirei col divorarne scatole intere e per ogni libbra di cioccolatini guadagnerei tre libbre di peso. Ingrasserei nuovamente e quindi sarei obbligata a sottomettermi ad una nuova dieta, ed io non posso soffrire la cura dimagrante.

Sì, questo è esatto. So che i medici hanno detto a Joan di smettere le diete troppo rigide. A furia di cure per dimagrire le pareti del suo stomaco son divenute talmente sottili che continuare sarebbe pericoloso.

E così Joan, ogni volta che passeggia, si trova esposta a mille tentazioni; ci vuole tutta la sua feroce volontà, la stessa che l'ha fatta arrivare allo stardom, per riuscire a non cedere alla tentazione che le fa venire l'acquolina in bocca. Che pena, vederla così!

Joan non può esser felice, in tal modo. Amare i dolci e doversi sempre nutrire di succhi di pomodoro, di limone e d'arancio. Ah! c'è da impazzire.

Lo spettatore che la vede comparire sullo schermo, allegra e spensierata, ignora le tragedie tantistiche da lei sofferte. Egli si reca al cine per svagarsi, per dimenticare le preoccupazioni e l'assillo dei debiti rimasti insoluti. E sospira d'invidia per l'attrice o per l'attore che si muove sullo schermo, in preda a preoccupazioni di ordine passionale. Sentiamo un poco cosa dice quella coppia, nella penombra:

— Guardala, Carlo; non è stupenda Greta Garbo?

Che bella vita, menano quei grandi attori! Ho letto sul giornale che la Garbo guadagna dodici milioni di lire all'anno e che sta facendo costruire una villa principesca in Svezia...

— Eh già... Quando si hanno tutte quelle ricchezze la vita diventa un paradiso. Quelle gioie non sono per noi, poveri diavoli, che dobbiamo pensare al padron di casa, al conto del panettiere e a tutte le altre malinconie... Come si fa a non invidiare quegli attori, Maria-rosa?

Se Carlo e Mariarosa sapessero, ammirerebbero l'arte dei divi e li compatirebbero un tantino, anche. Vediamo un poco la vita paradisiaca di Hollywood.

Di Greta Garbo, si parlava. E del suo desiderio inappagato di abbandonare la California, troppo soleggiata per lei, per ritornare nella Dalecarlia fiorita dove le brevissime notti estive sono così chiare e tanto profumate.

E perché desidera tanto quel romitaggio? Poiché il suo desiderio di vita solitaria non è una posa inventata dal suo agente di pubblicità; non per nulla ella rifugge dalla folla e dai cercatori di autografi; non per nulla entra ed esce dallo studio da una porta privata e nascosta. Essa è veramente una reclusa. Ma, direte voi, chi le impedisce di ritornare nella sua terra? Nessuno la trattiene in America! Già, ma una vita piena di agi costa parecchio. Perciò la Garbo resta ad Hollywood, ed accumula pazientemente il denaro che le dovrà permettere di fare poi il romitaggio in grande stile, nella sua patria.

Gli attori continuano a fare cose che non li allettano eccessivamente, perché non vogliono abbandonare la loro carriera e perché non sanno fare altro. Scott Randolph, piuttosto che scindere il contratto preferisce maneggiare cavalli quotidianamente.

Però, ad un amico che l'invitò a pranzo e si permise di offrirgli una bistecca di cavallo (naturalmente glielo disse dopo che Randolph l'aveva mangiata) capì un tale sorgozzone che se ne ricorderà un pezzo. E chi non avrebbe fatto lo stesso?

Lo credereste? Il più grande rammarico di Wallace Beery fu quello di dover interpretare la figura del ricco banchiere, in « Grand Hôtel ». Per tre settimane egli si ritirò sotto la tenda, come Achille. Siccome non rispondeva nemmeno per telefono alla M.G.M., i dirigenti gli spedirono telegrammi lunghi tre pagine. Finalmente gliene arrivò uno, in cui la Casa gli diceva che avrebbe intrapreso passi legali se egli rifiutava ancora di lavorare. Wallace non si fece vivo nemmeno allora.

Alla fine intervenne Irving Thalberg, abile diplomatico, che spedì un messaggio amichevole al grosso Wallace, rammentandogli gli anni di amicizia, le lotte comuni sostenute, e pregandolo di passare dallo studio per avere un colloquio. Così il dissidio si risolse. Wallace si commosse alle insistenze dell'amico e cedette, pur soffrendo moltissimo. Tuttavia, sebbene la critica concordemente abbia esaltato il personaggio teutonico da lui creato, egli soffre al solo ricordo di quel film.

Alice White detesta i capelli biondi, in modo particolare i suoi, che sono biondi artificialmente... Quei capelli che l'hanno fatto prescegliere



Il grande regista teatrale Max Reinhardt sta facendo a Hollywood un esperimento cinematografico di grande importanza: la traduzione sullo schermo della celebre commedia di Shakespeare: "Sogno di una notte di mezz'estate". Ecco tre giovani donne come figurano nel film. (Warner).



Il canto del cigno? Adolfo Menjou come si apparirà in un film musicale della Warner.

Randolph Scott, quando immagina l'inferno, lo vede popolato di centauri, e di gente a cavallo, da cui non smonta mai. Non che egli non possa soffrire i cavalli, tutt'altro. Soltanto, li preferisce al loro posto e non sotto di sé. Invece i dirigenti del suo studio hanno scoperto che egli riesce bene a cavallo e perciò, per due anni, Randolph è stato obbligato a scorrazzare sempre a cavallo, come un cowboy, nei film « Western ».

Non molto tempo fa un gruppo di attori cowboy che hanno lavorato assieme a Randolph, decisero di offrirgli una festiciuola a sorpresa. Non conoscendo la sua estrema ripugnanza per i quadrupedi essi proposero a Randolph di fare una cavalcata al lume della luna, per andare a mangiare un montone arrostito...

La trovata parve sorprendente all'attore il quale trasformò radicalmente la rustica festiciuola. Fu lui ad offrirli, nella sua casa, e nessun cavallo vi fu invitato. Naturalmente Randolph potrebbe mandare al diavolo i cavalli, anzi all'inferno, loro sede naturale, e smettere le parti di cowboy. Ma è appunto questo il tasto delicato del presente articolo...

re per la protagonista di « Gli uomini preferiscono le bionde ». Ormai Alice è costretta a conservare i capelli di quella tinta, perché le conferiscono una maggiore avvenenza, almeno di fronte all'obiettivo. L'idiosincrasia di Alva (è questo il vero nome di Alice) non si spinge fino al punto di rischiare l'insuccesso sullo schermo.

— Il mio primo atto, dopo che mi sarò ritirata dal cinema, sarà di far ritornare i capelli di color naturale, — ha detto Alice un migliaio di volte. Il color naturale della sua chioma è bruno-rossiccio.

Naturalmente i sacrifici e i disgusti di alcuni attori non arrivano tutti a questi eccessi, oppure sono di un altro ordine. Ce n'è di ordine spirituale. Ciò che affligge maggiormente Charlie Chaplin è molto grave. Lui, che è un comico, anela a fare il tragico, non nella vita quotidiana, che li fa senza averne l'intenzione. Charlie darebbe metà della sua fortuna (e si tratta di una fortuna considerevole) se il pubblico lo accettasse nelle parti di Amleto, di Napoleone, o del Cristo.

A Marlene Dietrich i suoi ammiratori han fatto togliere i pantaloni. Essi la vogliono più femminile e la diva, pur soffrendone intimamente, ha dovuto rinunciare agli indumenti maschili, che le davano una grazia ambigua. In casa, per vendicarsi del torto patito, la diva sta sempre in pigiama!

Joan Blondell pensa seriamente di ritirarsi dallo schermo. L'unico suo grande desiderio è di starsene a casa, a far la madre esemplare, invece di far curare i bimbi dalla bambinaia. Se non lo fa, è perché non può rinunciare alla paga (come quella di un direttore di banca).

Bing Crosby, il canoro protagonista di « Verso Hollywood », ha parlato spesso di ritirarsi; eppure recentemente ha firmato un contratto per quattro anni, perché la paga che gli offrivano era così lauta da non poter esser rifiutata, anche da un uomo che detesta cordialmente il lavoro, come Bing Crosby.

Non fraintendetemi. Io non voglio darvi ad intendere che tutti gli attori facciano il loro mestiere malvolentieri, né intendo scoraggiare i giovani che vorrebbero dedicarsi alla carriera cinematografica. Ciò sarebbe assurdo e basta vedere i reiterati tentativi che fa Pola Negri per rientrare nell'olimpo di Hollywood, tentativi che falliscono sistematicamente, per convincersi del contrario. Si diceva che la pallida attrice polacca fosse disposta a perdonare perfino Gloria Swanson e la sua persecuzione coi gatti, pur di ritornare nel vecchio studio...

Lao La Bruna

I GRANDI SEGRETI

Dopo studi incessanti, dopo lunghe e meticolose prove di Laboratorio, dopo esperimenti continui pazientemente per degli anni, abbiamo potuto perfezionare i nostri PRODOTTI DI BELLEZZA ad un grado tale, che giustamente essi sono oggi ritenuti superiori a tutto quanto esiste di meglio. In questo ramo. Per non subire amare delusioni usate dunque solo i veri ed originali prodotti qui appresso elencati in vendita ai nuovi prezzi ridotti:

PELI DETURPANTI

Non aggravate il vostro stato coll'uso di inutili depilatori. Rendete invece definitiva la scomparsa dei peli, impiegando le vere **Aque Tricofaghe**, le quali, divorando peli e radici, rendono impossibile l'ulteriore crescita. Prezzi: flacone N. 1 (precisare se per viso oppure per corpo) L. 13,55 e flacone N. 2 (radici) L. 15,55. Invio segretissimo.

CADUTA DEI CAPELLI

Se i vostri capelli sono radi e stentati, se vi cadono a piastre od uniformemente, se avete forfora, prurito, ecc., ricorrete alla **Pomata Capilligena**, del Dr. Lavis, meraviglioso alimento tonico e fortificante del bulbo, che arresta in meno di 8 giorni la caduta dei capelli, sopprime la forfora e rende rigogliosa la capigliatura in modo garantito. Non ingrassa, né imbratta i capelli. Un vasetto L. 12,15 (cura di 4 vasetti L. 44,60).

TINTURA DEI CAPELLI

I Medici sconsigliano le tinture perché dannose alla salute. Pettinatavi invece col portentoso **Pettine Nigra** e restituirte inamovibilmente ai vostri capelli il loro bel colore naturale di gioventù senza tinture, senza bagnare la testa, senza distorcere l'ondulazione, senza pericoli per la salute. Prodotto garantito innocuo, impiego facile, e comodo. Prezzo del Pettine completo L. 33,90.

ONDULAZIONE

Se volete conservare una bella ondulazione ed arricciatura per dei mesi di seguito, adoperate il **Cri-nell**. Non unge, non altera il colore. Un flacone L. 8,70.

LAVATE I CAPELLI SENZ'ACQUA

Lavate, pulite e arricciate i capelli colla **Lavin**, che schiuma senz'acqua ed asciuga subito. Combatte la forfora e non inaridisce i capelli. Una bottiglia di lunga durata, solo L. 10,65.

ALITO FETIDO

Questo difetto si vince con **Osmo-vin**, ottimo dentifricio che ha un notevole potere deodorizzante (osmo-vina), senza nuocere alle mucose. Bottiglia L. 9,70.

LENTIGGINI

Fate scomparire le macchie della pelle, le efelidi, le maschere, arsure, ecc., col **Oyelamen**. In pochi giorni avrete una pelle pura e senza imperfezioni. Un flacone L. 13,55.

CIGLIA

Impedite alle ciglia e sopracciglia di cadere ed affrettate la loro crescita e sviluppo, usando la meravigliosa **Crema Mirella**, in vendita a solo L. 6,30 al vasetto.

GRATIS CATALOGO ILLUSTRATO DI 96 PAGINE

Riceverete merce franca di ogni spesa per qualsiasi quantitativo anche minimo, indirizzando tutte le ordinazioni a mezzo di cartolina vaglia, lettera, ecc., a:

Laboratori SCIENZA DEL POPOLO - Via A. Vespucci, 65 - TORINO (110)



I miei denti han sempre 20 anni!

Solo coloro che han sempre adoperato, e sin dalla prima infanzia, la **PASTA DENTIFRICIA GIBBS**, possono dire altrettanto!

Infatti il Sapone Speciale, contenuto nella **PASTA DENTIFRICIA GIBBS**:

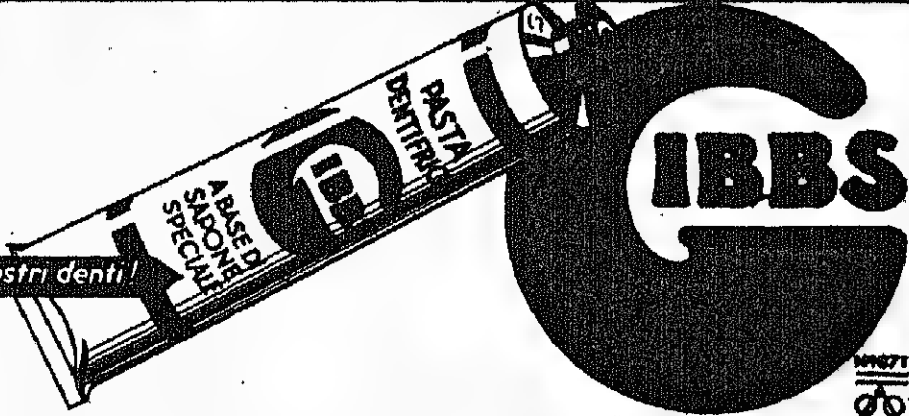
- dissolve i sedimenti grassi che si formano sui denti
- neutralizza gli acidi della bocca prevenendo in tal modo la carie
- conserva i denti sani e perfettamente bianchi senza intaccare minimamente lo smalto.

Ecco perchè i migliori specialisti dell'igiene dentaria non esitano a raccomandare la

PASTA DENTIFRICIA
A BASE DI SAPONE SPECIALE



Conservate giovani i vostri denti!



Soc. An. Stabilimenti Italiani Gibbs - Milano

PICCOLA

è il settimanale illustrato che brilla, ride, sorride, delizia la vita: centesimi 40 in tutte le edicole.



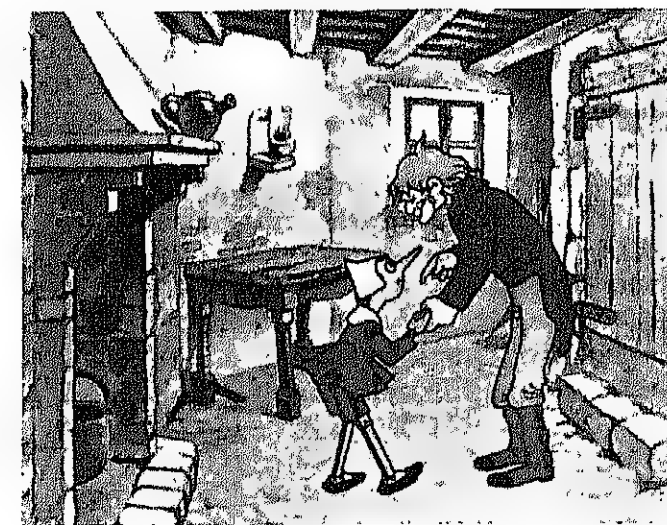
LE AVVENTURE DI PINOCCHIO SULLO SCHERMO

Pare che l'Italia quest'anno si prepari a dimostrare chiaramente che non solo il mirabile autore del celeberrimo Topolino, Walt Disney, e gli altri suoi compagni di Hollywood sono maestri nell'arte del cartone animato. E' vero che l'America ha oggi, si può dire, il monopolio del cartone animato. Merito questo di una indiscussa abilità di due o tre mirabili disegnatori unitamente ad una perfetta organizzazione industriale e commerciale che permette ai produttori di sfruttare questi filmetti in tutto il mondo. E questo giuoco meraviglioso ogni giorno si complica: all'elemento sonoro si aggiunge ora quello del colore, sorgono nuove impensate combinazioni. In questi ultimi tempi varie *Silly Symphonies* a colori di Disney, assurde e spassose odissee di bestie e di piante stilizzate e deformate con raffinata abilità fino all'esasperazione, hanno mandato in visibilibio spettatori grandi e piccoli di tutto il mondo. Chi non conosce oggi le gaie avventure dei *Tre porcellini* e del cattivo lupo mannaro?

Ma quest'anno dunque in Italia si è in-

lebre burattino scaturito dalla fantasia del buon Collodi, sono ormai note in tutto il mondo; non per nulla il libro è stato, e sempre con successo, tradotto in trenta lingue circa.

Ad animare questo burattino ed i suoi compagni d'avventura il Bacchini ha chiamato una giovane triade di disegnatori del *Marc' Aurelio*: Barbara, Verdini e Attalo. Mentre il compito di Attalo è quello di ideare gli ambienti dove man mano si svolgono



le varie scene, il compito di Barbara e di Verdini consiste in quello capitale, per la produzione di un cartone animato che si rispetti, di disegnare i vari personaggi e, quello che è più difficile ancora, di realizzare graficamente i vari loro movimenti. Il tentativo è senza dubbio interessante, e la passione del produttore e la buona volontà e l'abilità di questi tre disegnatori, a cui certo non dovrebbe mancare quella giusta sensibilità umoristica, danno bene a sperare. Da venti giorni si stanno girando le



cominciato a fare qualche cosa anche in questo campo. Da tre mesi circa all'Istituto Nazionale LUCE è stato creato un piccolo ma completo laboratorio del genere dove una schiera di disegnatori lavora senza posa. Ne abbiamo visto i primi risultati in quei due cartoni animati *Idillio a Ginevra* e *Le rane e le spighe* apparsi nelle *Riviste Luce* N. 1 e N. 3.

Ma oltre a questo laboratorio si è costituita qui a Roma, in gran segretezza, una Casa per la produzione dei cartoni animati, La Casa si chiama C.A.I.R. (Cartoni Ani-

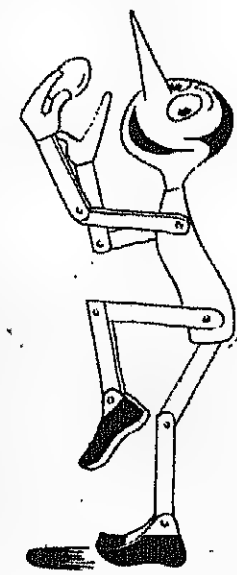


prime scene. Il lavoro per questo film, il primo cartone animato a lungo metraggio, si prospetta immenso. Bisognerà fare circa 110 mila disegni. Calcolando una media massima di trecento disegni al giorno occorrerà al minimo un anno. E infatti, tra sincronizzazione e montaggio, si prevede che *Pinocchio* sarà pronto per la programmazione in tutto il mondo per l'autunno del 1936. La musica sarà scritta, pare, dal maestro Umberto Giordano, Accademico d'Italia. Il costo complessivo del film, è preventivato in un milione di lire. Il dialoro è stato ridotto al minimo, essendo l'azione mimica sapientemente sottolineata dalla musica e dai rumori più che sufficienti alla comprensione dell'azione.

La buona volontà non manca, auguriamoci che queste ottime intenzioni siano presto coronate da un meritato successo. E quel petulante naso di Pinocchio sia di buon augurio a questa nuova nostra attività produttiva e l'ammirato pioniere del cartone animato italiano sugli schermi di tutto il mondo. Che questo celebre burattino si prepari dunque attraverso la matita di Barbara e Verdini, a vivere lieto su tutti gli schermi inondando le sale di un riso salutare e squillante.

Gabo

* Nel prossimo numero: l'elenco delle voci italiane nei film più celebri.





PICCOLA ENCICLOPEDIA DEL CINEMA

Siamo lieti di essere i primi ad offrire ai nostri lettori questa piccola enciclopedia nella quale troveranno tutto quanto deve sapere un appassionato del cinema, dall'informazione sulla vita di un divo all'informazione precisa su un film che è bene non dimenticare. L'utile e il dilettevole si daranno la mano in tale rassegna che vuol essere la prima « grande parata » della nuova arte davanti ai suoi più appassionati seguaci. Dall'A alla Z: il passato e il presente.

LETTERA A

ABITI. Impudichi e provocanti gli abiti di Marlene, anche quando sono di foggia mascolina; morbidi e carezzevoli gli abiti sotto i quali è nuda l'amorosa Greta; ricercati e di stile gli abiti della tragica Crawford; fini come tele di ragno le trine che ricoprono la bionda e canora Jeanette Mac Donald; fresche, vaporose, palpitanti le vestaglie in cui amano avvolgersi la fragile Carole Lombard, Gloria Swanson dai liquidi occhi, Norma dalle belle maniere.

Di raso, di velluto, di velo, di trina, gli abiti delle belle donne di Hollywood raggiungono l'espressione massima dell'eleganza e della seduzione e rappresentano un grande coefficiente del successo. Non sempre però tanta raffinatezza è raggiunta facilmente, e godendo, ad esempio, delle armoniose movenze di Carole Lombard nella sua danza con George Raft nel film *Bohème*, nessuno fra gli spettatori sospettava le sofferenze della stella, fasciata in un abito troppo stretto e con i piedi racchiusi in sandali dall'altissimo tacco.

E come sospettare la tortura di Greta Garbo, sulle cui spalle delicate gravava, in « Regina Cristina », un abito di corte fatto quasi interamente di metallo, del peso di 50 Kg.? Per non affaticare troppo la diva, era stato preparato uno speciale dispositivo al quale appendere l'abito fra una scena e l'altra, ma il dispositivo si dimostrò inadatto e Greta sopportò i 50 Kg. del suo abito con dignità veramente regale.

ASTHER NILS. Compatriota di Greta



Garbo, della quale si dice sia stato segretamente innamorato, Nils Asther è nato nel 1901 ed ha divorziato recentemente da Vivian Duncan, dalla quale ha avuto un figlio. Nils Asther, che ricordiamo specialmente in « Orchidea Selvaggia » con la Garbo e in « L'amaro tè del generale Yen », riapparirà prossimamente sui nostri schermi nel film:

«La vita di Abdul Hamid, il sultano rosso».

ANGELO AZZURRO. È il film che cinque anni fa, nel

1930, ha portato Marlene Dietrich, nelle succinte vesti di Lola-Lola, alla celebrità. Diretto da Joseph von Sternberg, rivelò al mondo le più fotogeniche gambe di Cinelandia e permise a Emilio Jannings di dare forse la sua più impressionante interpretazione.



Emil Jannings e Marlene Dietrich

AMAMI STANOTTE. Diretto da Mamulian, è un film ricco di brio, di sorrisi e di musica: basterà dire che vi si trovano Jeanette Mac Donald e Maurice Chevalier, i quali si prodigano a vicenda, prima dispettosamente e poi per amore, le loro più belle canzoni.

ANGELI DELL'INFERNO. È un film di aviazione, realizzato con grande sciupio di capitali dal multimilionario Howard Hughes. È con questo film che la platinata Jean Harlow ha fatto la sua apparizione sullo schermo.



AMORE. Qual'è la immagine dello schermo che questa parola suscita in noi? L'immagine di Greta Garbo, la donna che ci ha rivelato tutto l'amore, che lo ha vissuto per noi in tutte le sue forme.

Il volto pallido e intenso di Greta nel « Torrente » (il suo primo film americano), è apparso subito come una promessa; promessa che è diventata una stupefacente rivelazione nella « Carne e il Diavolo », ove ella ha al suo fianco John Gilbert, che forse è stato il suo solo e grande amore. Eppure, sapete che cosa ha risposto Greta a qualcuno che le chiedeva se credesse all'amore? « Qualche volta sì, ma penso che per lo più sia solo un fatto d'immaginazione ».

Ma anche se queste fredde parole sono state pronunciate dalla bocca che ha dato i più appassionati baci dello schermo, di altro parere sono state altre giovinezze che hanno vissuto per noi, nei film, innumerevoli storie d'amore.



ADRIANO. Adriano è a Hollywood ciò che Radice è a Milano e Jean Patou a Parigi. Disegnatore geniale, sarto squisito, veste delle sue creazioni le stelle più brillanti, realizza le loro fantasie, giudica, consiglia. In questi tempi, per accontentare le sue capricciose clienti

che hanno deciso di mutarsi in contadinelle perché la vita dei campi e delle fattorie è di moda ad Hollywood, Adriano lavora a disegnare grembioli campestri, abitini di percale, larghi cappelli fiorati.

AMORI DI BENVENUTO CELLINI. È un mediocre film storico di La Cava. Meno male che vi si può ammirare la fiorentina Fay Wray, Constance Bennett, molto elegante, e Fredric March, la cui bella figura si addice ad ogni travestimento.

ANGEL HEATHER. È una brunetta che di angelico non ha soltanto il nome. Heather Angel, nata ad Oxford (Inghilterra) nel 1909, ha un viso dolce e franco, non fuma, sa cucinare, non ha smancerie e pose, sebbene abbia già un passato ricco di successi, specialmente come attrice di teatro, dal quale proviene. Il film che l'ha imposta all'attenzione di Hollywood è « La strana realtà di Peter Standish », con Leslie Howard.

ACCIAIO. È un film tolto da una novella di Luigi Pirandello, che narra una rivalità d'amore fra due operai attorno ai quali si svolge il lavoro dei loro compagni nell'acciaieria. Isa Pola e Piero Pastore sono gli interpreti. Regia di Walter Ruttmann. Film molto discusso ma che fa certo onore alla cinematografia nazionale.

AMANTI FOLLI. È la storia di un romantico e triste amore, con una fine drammatica. Il film è diretto da Max Ophüls. Magda Schneider, l'interprete, deve a questo film l'essere stata messa in valore come mai per il passato.

ACCADDE UNA NOTTE. Il film che oltre ad essere stato definito il più divertente della scorsa annata, ci ha ridato Claudette Colbert senza paludamenti regali, senza rievocazioni storiche, senza « sex-appeal »; una Claudette sbarazzina e irreflessiva, semplice e gaia, come tutto il film. Clark Gable è con lei. Regia di Frank Capra.

AMES ADRIENNE. Adrienne è una delle « 13 irresistibili donne di Hollywood ». Bruna, ventiquattrenne, ella ha divorziato dal multimilionario Stephen Ames per sposare l'attore Bruce Cabot. Peccato che questo divorzio la costringa a vendere la troppo costosa villa che Mr. Ames le aveva regalato, dopo averla arredata con gusto squisito e con una ricchezza eccezionale anche per Hollywood, e non è dir poco!

Vedremo di nuovo Adrienne Ames prossimamente nel film « La vita di Abdul Hamid, il sultano rosso ».

ANGELI. Chi crederebbe che Hollywood, la città di tutte le tentazioni, è nata proprio dalla Città degli Angeli? Infatti, circa 26 anni or sono, da un sobborgo di Los Angeles, fondata dagli Spagnoli nel 1781, in California, è sorta la città del Cinema. Da allora, quanti di questi angeli hanno perduto le ali e si sono fatti conoscere al mondo attraverso il grigiore dello schermo! Ma lasciamo le malinconie ai pessimisti e ralleghiamoci gli occhi alla vista di tutte le belle fanciulle, che sulla musica di « Carrioca » (film di questa stagione), scendono dal cielo, ridenti ed armoniose, sulle ali degli aeroplani che le trasportano attraverso le nubi.

« Non sono un angelo! » dichiara Mae West nel suo ultimo film (non ancora giunto da noi); lo avevamo capito, vorticoso Mae!



ALBANI MARCELLA. Bruna, dal viso prettamente italiano, Marcella Albani è stata per qualche anno una beniamina del nostro pubblico. Recitava con contenutezza e signorilità e portava nei suoi film oltre al fascino della sua bellezza anche quello della sua cultura. Marcella Albani ha molto viaggiato e molto appreso. È stata chiamata a girare anche in Germania.

Dal 1931 Marcella Albani è sposata ed ha quasi definitivamente abbandonato lo schermo.

ARLEN RICHARD. È un attore che può vantarsi di essere il più fotografato fra tutti i suoi colleghi. Egli afferma che la sua bella figura è stata fotografata dalla macchina da presa cinque milioni di volte!

Il bel Richard può anche vantarsi di essere un eccellente giocatore di hockey, oltre che padre fortunato; sua moglie, Iobynne Ralston, gli ha dato infatti due bei bambini.

ARLISS GEORGE. È un attore che conosce soltanto il successo. La sua popolarità è superiore persino a quella di Clark Gable. E non si tratta di un bel giovane, oltre che di un bravo attore, poiché George Arliss è più che sessantenne. Infatti egli è nato nel 1868 a Bloomsbury, presso Londra. Sua moglie è Florence Montgomery.



Abbiamo ammirato ultimamente questo magnifico interprete nel film « La Casa dei Rotschild » della « 20th Century ».

ANGELI SENZA PARADISO. Sotto la regia di Willy

Forst, già noto attore, è stato portato per la prima volta sullo schermo l'episodio della vita del celebre musicista Schubert dal quale è nata la « Sinfonia incompiuta ». Nell'atmosfera di questa dolcissima musica ci è apparsa la bionda e ridente giovinezza di Martha Eggerth, che è diventata così uno dei nuovi idoli della folla. Bella voce, occhi chiari, corpo snello, nessuna meglio di lei poteva far rivivere il fascino della donna che ha dato qualche istante di felicità a quell'infelice angelo musicante che fu Schubert.

Ma anche se queste fredde parole sono state pronunciate dalla bocca che ha dato i più appassionati baci dello schermo, di altro parere sono state altre giovinezze che hanno vissuto per noi, nei film, innumerevoli storie d'amore.

ANNABELLA. Il suo vero nome è Suzanne Charpentier. Chi non la ricorda nel breve gonnellino di garza delle ballerine, al tempo del « Milione » di René Clair? Da allora Annabella ha molto camminato, ma nei nostri occhi ella rimane con quel suo modesto vestire e quella sua tenera grazia, anche se l'America l'ha chiamata e la ritroviamo contessa in « Carovane » e Madame Jean Murat nella vita. Occupatissima dunque, fra il lavoro e il marito; ma non se ne duole, perché, lo afferma ella stessa, non ama l'ozio e non conosce la pigrizia.

Nell'autunno scorso Annabella ha tentato, e con successo, anche il teatro. Ma a chi le chiedeva se intendesse abbandonare il cinema, Annabella ha risposto: « No di certo. Lo amo troppo, e lo amo perché vi ho conosciuto molte gioie e molti dolori ed anche perché... vi ho trovato mio marito! ».

Altri film di Annabella, andata sposa a Jean Murat l'ottobre scorso, sono: « La Battaglia », « Notti moscovite ».

AMANTE. Questo film, diretto da Clarence Brown e interpretato da Joan Crawford e Clark Gable, ci narra la storia di una ragazza povera che, lasciata la sua casa in cerca di fortuna, diventa l'amante di un milionario. Ma l'amore vero nasce in lei, e tanto forte da indurla a sacrificarsi, quando capisce di essere d'impaccio nella vita del suo amante, il quale appunto per questo gesto che nobilita tutta la vita della ragazza, la tiene ormai per sempre con sé.



Pietro Pastore e Isa Pola in « Acciaio »

JOAN CRAWFORD

VUOL TRASFORMARSI

Anche lei, davano sulla via del tramonto. Sommersa, dicevano, dalla nuova giovinezza irrompente a Hollywood e dalle nuove correnti delle preferenze del pubblico. Si era salvata negli ultimi film, dicevano, grazie alle proporzioni ridottissime dei suoi vestiti. Ma oramai, a voler fermarsi solo a questo punto di vista, c'è dell'altro in Cinelandia. E poi, non può sempre bastare la visione della linea nell'ora in cui trionfano anche Caterina Hepburn ed Elisabetta Bergner. E, sì, sempre in prima linea la Joan — dicevano — come il tipo perfetto di vamp; e le riviste cinematografiche fanno sempre bella figura con interessanti « primi piani » di lei; ma oramai il pubblico si interessava della diva più per le sue faccende private che per il suo apporto all'arte cinematografica. Interessanti, infatti, i particolari del suo divorzio da Douglas junior e piccante il puzze intorno ai rapporti di lei con Franchot

Tone. La vita familiare della Crawford, cioè, teneva il posto, nella curiosità pubblica, della vita artistica di lei.

Ma ecco che due informazioni vengono a dimostrare che troppo presto si è parlato del tramonto di Joan. La prima è questa: che la Metro ancora una volta ha rinnovato il contratto con la Crawford e a condizioni ancora più vantaggiose per l'attrice. Il che vuol dire che la Casa ha sempre grande fiducia — forse più di prima — nelle qualità che — dicono — si sono ben rivelate di nuovo nella interpretazione di « Abbandonando tutti gli altri » che ella sta facendo adesso in compagnia di Clark Gable e Robert Montgomery.

E la seconda informazione è questa: che la Crawford, in recenti dichiarazioni, ha affermato il suo proposito di rinnovarsi, di rifarsi, di adattarsi sempre più alle nuove esigenze del cinema. Ella sa più degli altri che il pubblico è stanco di vederla

nelle parti e negli atteggiamenti che le hanno procurato tanti successi e, da donna intelligente, butta a mare tutto un passato.

Prima di tutto, vuole essere attrice e non vamp. Sa che non ha una completa educazione drammatica. Venuta allo schermo dal « dancing » e non dal teatro di prosa, ha messo in valore, finora, le sue sole risorse naturali. Le quali non sono poca cosa, è vero, ma non bastano. Ella, come dice, ha bisogno della esperienza del palcoscenico.

Ora, frequentare il palcoscenico in un teatro pubblico voleva dire interrompere il lavoro cinematografico. E poiché comprende tutto il pericolo di una vacanza che potrebbe anche farla dimenticare, la Crawford, mettendo su una nuova dimora (ci andrà o non ci andrà Franchot Tone?), ha fatto costruire



Clark Gable e sua moglie fanno visita a Grace Moore, nel suo camerino, durante un intermezzo dell'opera « I pagliacci » che l'illustre cantante sta interpretando a S. Francisco. Il signore che dà il braccio alla moglie di Clark Gable è il marito di Grace Moore

nel giardino un teatrino per suo uso e consumo. Dove, cioè, ella si esercita nella drammatica. E questo esercizio le costa una fatica non indifferente perché è una aggiunta all'enorme lavoro che ella compie nello studio della Metro. Non dovete meravigliarvi di questa parola « enorme ». Perché dovete sapere che quando gira Joan impiega tutta la sua energia, tutti i minuti disponibili. Pensa a tutto e si occupa di ogni particolare. È capace di provare dieci volte e cambiare un vestito fino a quando si sente addosso quello adatto alla parte. Il trucco è curato come un'opera d'arte e le pose sono studiate per ore davanti allo specchio. Così quando è al lavoro nessun'altra cosa ha importanza per lei; e alle volte non concede più di dieci minuti alla colazione.

Eppure quando è a casa eccola alle nuove fatiche per le piccole rappresentazioni familiari sul misterioso teatrino. E diciamo misterioso perché appena pochi intimi sono ammessi a vedere Joan nella parte di attrice del palcoscenico. Pare che non siano più di cinque: che tanti amici le son rimasti del grande stuolo che frequentava la sua casa quando c'era Douglas.

Né le basta il teatro; perché Joan, convinta che per l'avvenire la buona dizione di un'attrice è più necessaria del bel volto e dell'elasticità del corpo, ha preso con sé un professore di dizione il quale ripara alle lacune che ella non poté colmare quando era danzatrice.

— Fra sei mesi — ella ha detto — spero di rendere realtà il mio sogno: apparire sullo schermo come Giovanna d'Arco.

Anche lei, la vamp variopinta, vuole essere la vergine d'Orléans. E, dunque una vera fissazione delle attrici di Hollywood. Anche la Garbo ci pensava una volta.

Poi completa l'esposizione del suo programma. Ogni anno ella girerà un dramma, una commedia e rappresenterà qualche altra faccenda sul palcoscenico.

— E... nient'altro?

Risposta pronta: — Perché nient'altro? Joan Crawford vuole anche cantare. Per lo schermo, si capisce. Ella sa bene che bisogna difendersi contro l'invasione delle cantanti per non essere detronizzate. Se Grace Moore e Tauber e Kiepusa vengono dal teatro al cinema, è giusto che la Crawford o altri contrastino loro il passo cantando. L'ambizione di Joan va più oltre, anzi. Ella pensa di invadere il campo nemico, di andare a cantare all'Opera.

E siccome l'intervistatore sorrideva, incredulo, la stella ha dichiarato che ogni mattina, appena abbandona le morbide piume, ella prende lezione di canto. Trilla con l'alba, come gli uccelli, quando gli altri dormono e non possono udirla. Possiede, dice il maestro, una voce di mezzo soprano.

Del resto, il pubblico avrà il piacere di udirla nel prossimo film. Nel quale l'attrice canterà dei canti popolari che faranno molto effetto.

A proposito. Capirete facilmente che ella non abbandona la danza che rappresentò l'inizio della sua carriera. Anzi, ha già in mente di inscenare dei balletti, sullo schermo e sul palcoscenico. Balletti classici, si capisce, perché ora tutto quel che fa la Crawford assume altro tono.

— E così?... E il matrimonio?

— Ma perché pensate a queste sciocchezze quando dico cose tanto serie? **Misa**



Caratteristica delle ragazze d'oggi è la semplicità.

Ciò spiega la loro grande preferenza per la



GRATILIANO

DIADEZMINA

Tubetti

da L. 4

Vasetti da

L. 5,70 e L. 8,50

Laboratori
**BONETTI
FRATELLI**

Via Comelico
N. 36 - Milano

la semplice crema, che inconsistente e inodore, conferisce al corpo freschezza, armonia di movimenti ed elasticità, rendendolo atto a tutti gli sport.

NOTIZIE DA ROMA

Sotto la guida sapiente di Carmine Gallone continua alla Cines la lavorazione del film *Casta Diva*, che sarà interrotto in questi giorni per iniziare la ripresa degli esterni napoletani. A Napoli appunto lungo quindici giorni verranno girate scene col palazzo Reale ed il Conservatorio di musica che ebbe allievo il Bellini; ed altre raffiguranti la partenza del veliero che portò a Palermo il grande musicista e Giuditta Pasta. In questo frattempo negli stabilimenti Cines verranno preparate le scene e i cori del *Pirata*, della *Sonnambula*, de *I Capuleti e i Montecchi*, della *Beatrice di Tenda* e della *Norma*. Centinaia di cantanti, di co-

risti e comparse proveranno sotto la direzione del Maestro Ferretti, incaricato da Ildebrando Pizzetti, e del Conte Giorgio Mannini, queste scene che al ritorno da Napoli saranno riprese e costituiranno la parte di rievocazione musicale nel film che dovrà rendere interamente la poliedrica figura di Vincenzo Bellini.

La troupe di Gallone si recherà quindi in Sicilia per girarvi gli altri esterni.

Ubaldo Arata, l'operatore italiano che si è maggiormente affermato, aveva lavorato come si sa insieme a Max Ophüls per la realizzazione di *La signora di tutti*. Ora Ophüls è a Parigi e dovendo girare un film tratto dal romanzo di Colette: *Divine*, ha domandato ad Arata di raggiungerlo in Francia come operatore nel nuovo film. Ma Arata per quanto lusingato dell'offerta che include necessariamente un giudizio sulla sua bravura e sull'esito del film da lui girato con Ophüls, ha dovuto rinunciare a causa delle difficoltà che occorre superare per ottenere il permesso di lavoro in Francia.

La «Ufa» vuole Gallone. Appena arrivato a Berlino per partecipare a un film della grande casa tedesca, Marta Eggerth ha telegrafato a Carmine Gallone che la «Ufa» sarebbe disposta a rimandare di un mese l'inizio della lavorazione se Gallone vorrà accettare la direzione del film. Ma il regista di *Casta Diva* pare deciso ormai a girare solo in Italia, e perciò ha declinato l'offerta.

Paolo Monelli è a Roma per procedere insieme al regista Marco Elter ai primi abbozzi della sceneggiatura di *Scarpe al sole*, il film che una combinazione tra la «ICI» e gli *Artisti Associati*, metterà in cantiere, si dice, in aprile.

Caf



Il Gr. Uff. Freddi, direttore generale della Cinematografia, ha tenuto a Palazzo Sacchetti, in Roma, una conferenza sul cinema, sostenendo brillantemente che il nostro cinema diventerà internazionale solo quando sarà fortemente nazionale. Il successo dell'oratore è stato calorosissimo

FILM DELLA SETTIMANA A MILANO

“COME LE FOGLIE” - Realizzazione di Mario Camerini; interpretazione di Isa Miranda, Mimy Aylmer, Nino Besozzi, Ernesto Sabbatini, F. Bettarini, ecc. (Cinema Odeon).

Il riduttore ha tentato di aggiornare, almeno in apparenza, la commedia. L'industriale evita il fallimento pagando fino all'ultimo centesimo i creditori e quindi non fugge più in Svizzera ma, ridotto povero, accetta un modesto impiego in uno stabilimento d'Abbruzzo che Massimo dirige. In questo si è salvata la morale. Ma il resto è rimasto com'era e non si può dire che sia molto edificante. Sono i fatali inconvenienti delle derivazioni dal vecchio teatro. Inutile insistere sull'argomento. Ma, soggetto a parte, il film è ricco di pregi. Per Camerini è anzi una bella prova di maturità. Ambientazione, movimenti, recitazione, disegno dei caratteri, progressione drammatica, atmosfera, tutto è stato da lui raggiunto con singolare bravura, padronanza dei mezzi e senso di verità. Il film ha una sua salda ossatura, un'impostazione vigorosa e un anelito d'arte. La parte che chiameremo documentaria ha stupende inquadrature ed è innestata nel dramma, senza artificio. Come dimostrazione di efficienza industriale, *Come le foglie* ha una grande importanza. Gli attori, scelti con giusto criterio, sono dal primo all'ultimo lodevoli. Isa Miranda s'impone ormai alla considerazione del pubblico e della critica per la sincerità della recitazione e la forza espressiva della sua maschera. Ha momenti da grande attrice. Besozzi, che affrontava per la prima volta una parte seria, ha vinto pienamente, dando alla figura di Massimo il necessario prestigio e toni assai persuasivi. Mimy Aylmer è stata una rivelazione. Sabbatini misurato ed efficace, come sempre. Il Bettarini ha fatto evidenti progressi.



“COSÌ FINÌ UN AMORE” - Realizzazione di Karl Hartl; interpretazione di Paula Wesseley, Willy Forst, Gustav Gruendgens e Franz Herterich. (Edizione Cine Allianz - Cinema S. Carlo).

Così finì un amore è, almeno come ambientazione e ricostruzione scenografica, più accettabile dei soliti. C'è rispetto per le figure storiche che presenta e una lodevole ricerca d'atmosfera. Ma per i fatti, siamo all'immutabile errore dell'invenzione psicologicamente assurda, della ricerca di una sentimentalità dolciastra attraverso un episodio centrale che avvisa anche la verità storica senza neppure raggiungere una consistenza drammatica. Eppure, c'era un bel dramma da fare. Napoleone amava profondamente Giuseppina, la prima moglie; ma non poteva rassegnarsi all'idea di non poter avere da lei un erede. Alessandro Dumas ci riferisce un importante discorsetto tenuto dall'Imperatore a Giuseppina, alla presenza del Generale padre di Alessandro, a Tolone: «Una volta in Egitto, mia cara Giuseppina, Dumas che non sa far fare a sua moglie che delle figlie e io che non ti faccio fare né maschi né femmine, faremo tutto il possibile per darvi un maschietto. E io con te saremo i padrini del suo, così lui con sua moglie saranno i padrini del nostro. Adesso non piangere più». Ma il bel sogno non si realizzò e Napoleone, disperato, giunse alla decisione di annullare il suo primo matrimonio (con strazio indicibile, tanto che colmò di doni, di parole tenere e di lagrime la povera Giuseppina) e di sposare una sconosciuta, figlia di un nemico per giunta, che lo detestava, Maria Luisa d'Absburgo, perché eugenicamente propizia ai suoi fini dinastici. Ecco il dramma. Il famoso dramma della ragion di Stato che si sovrappone al sentimento, così caro ai cineasti. Perché non narrarci il lento distacco di Napoleone da Giuseppina, entrambi innamorati, e il sopraggiungere dell'ostile Maria Luisa, culminante nello sforzo dei nuovi coniugi ad accettarsi reciprocamente e a convivere, con le immagini degli esclusi dinanzi agli occhi? Non avrebbe avuto forse il consenso delle folle, universale e umano com'è, questo grande dramma spirituale, realmente vissuto dai due storici personaggi? Come vedete, non è questione di commercialità, ma di intelligenza e di senso artistico, espulsi dagli studi come lebbrosi.

Enrico Roma



Regole mensili dolorose?

Preferite il

CACHET FIAT

il cachet che non fa male al cuore

Il CACHET FIAT è indicato nelle cefalee di qualsiasi origine, nei dolori nevralgici e reumatici, nelle regole femminili dolorose, nei dolori di origine dentaria, nei raffreddori ed è un ottimo rimedio preventivo e curativo contro l'influenza. Il CACHET FIAT è preferito dalla classe medica perché, a differenza di altri cachets antinevralgici, non contiene sostanze dannose al rene ed al cuore, ed è anzi, per il bromidrato di chinino in esso contenuto, un ottimo tonico cardiaco.

Autorizzazione Prefettura Roma N. 80 del 28-4-928-VI

Splendore
di denti -
alito
fragrante



PASTA DENTIFRICIA ERBA

A. V. P. M. me

Oroscopo gratuito

NEL VOSTRO DESTINO

VI SONO COSE CHE NON DOVETE IGNORARE

Il celeberrimo Prof. KEVODJAH, il più grande fra i moderni scienziati astrologi indiani, afferma con la più assoluta certezza, che tutti coloro che conosceranno in precedenza, il loro Destino, possono assicurare il miglioramento della loro esistenza e raggiungere con la Fortuna la tanto desiderata felicità. Inizio ai più antichi riti delle Indie misteriose e, fedele alle tradizioni millenarie dei suoi antenati attraverso centinaia di generazioni, simpatizzando con l'umanità sofferente nell'ignoranza, offre "GRATUITAMENTE" la sua profonda scienza a tutti coloro che desiderano essere guidati nel loro Destino; annientare il maleficio della infelicità ed infine, essere informati del come riuscire nel loro affari, nelle loro speculazioni, imprese; realizzare contratti di matrimonio, eredità, speranze ecc... Il Prof. KEVODJAH conoscendo a fondo, nelle sue più profonde labbra, tutti i segreti dell'anima umana sarà sempre pronto a rivelarvi la maniera più sicura come farsi amare dalla persona amata. Voi



sarete meravigliati dalla precisione affascinante delle sue straordinarie rivelazioni. Non perdetevi tempo per approfittare della sua gratuita offerta. Inviate subito il vostro NOME e COGNOME, la vostra data di nascita ed il vostro indirizzo e voi riceverete sotto una busta discreta lo studio del vostro Destino e ciò che non dovete ignorare! (Incl. L. 2 in francobolli per spese di scrittura)

Professore KEVODJAH I. B.

80, Rue du Mont - Valérien, SURESNES (Seine) FRANCE

L'affrancatura per la Francia è di Lire 1.25



Ogni donna può ottenere una carnagione fresca, vellutata ed una deliziosa sfumatura del colorito facendo uso quotidiano della

CIPRIA e COLONIA FLAVIA

NOVELLINO

Grande settimanale illustrato per ragazzi: cent. 40

Abbonamenti:
Italia e Col: Anno L. 20 - Sem. L. 11
Estero: Anno L. 40 - Semestre L. 21

Cinema Illustrazione

Pubblicità:
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna: L. 3.00



JEAN ARTHUR

scritturata dalla Columbia per quattro film dopo una lunga assenza dallo schermo.

Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro
Sperimentale di Cinematografia



Post-production coordinated by



www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, “Globalizing
and Enhancing the Media History Digital Library” (2020-2021).